



# FAMEJA ALPINA

ASS. NAZ. ALPINI

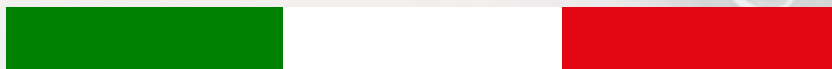
"tute le montagne xe Grappa,  
tuta l'acqua xe Piave."

**ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI - PERIODICO DELLA SEZIONE DI TREVISO**

Bollettino informativo inviato gratuitamente ai soci - In caso di mancato recapito, inviare a Treviso Cpo per la restituzione al mittente previo pagamento resi



# SOLIDARIETÀ VIRALE





Anno LXVI  
Aprile 2020  
n.1

COMITATO DI REDAZIONE  
Presidente  
Marco Piovesan

Direttore  
Sara Zanotto

**Redattori**

Piero Biral, Alessandra Metelka,  
Enrico Borsato, Paolo Camiel,  
Amerigo Furlan, Isidoro Perin,  
Ivano Stocco, Renzo Toffoli,  
Toni Zanatta, Franco Zorzan

**Hanno collaborato alla  
realizzazione di questo numero:**

Marco Piovesan, Pietro Caporello,  
Andrea Veronese, Andrea Borsato,  
Giampiero Longo, Matteo Bernardel,  
Maurizio Fabbian, Dario Dal Borgo

**Autorizzazione**

Trib. di TV n. 127 del 04/04/1955

**Redazione A.N.A.**

Via S. Pelajo, 37 | Treviso  
Tel. 0422 305948  
fax 0422 425463  
E-mail: fameja.alpina@gmail.com  
www.anatreviso.it

**Stampa**

Grafiche S. Vito - Carbonera (TV)  
C.C.P. n. 11923315 intestato alla  
Sezione ANA di Treviso  
Sped. in abb. postale  
1° quadrimestre 2020

In copertina:  
i nostri volanti allestiscono  
un PMA all'ospedale  
CA' FONCELLO di Treviso



# EDITORIALE



**#ANDRATUTTOBENE!** Però dobbiamo restare a casa ancora per un po'. Rispettiamo le regole ed uniti ce la faremo, anche questa volta. Un ricordo, un pensiero ed una preghiera va a quanti purtroppo non ce l'hanno fatta e sono "andati avanti", un abbraccio alle loro famiglie. Un grazie di cuore, agli operatori sanitari, medici, infermieri, ai nostri volontari della Protezione Civile sezionale e tutti i volontari che si stanno dando da fare in questo momento, Forze dell'ordine, Forze Armate e a chi ci garantisce i bisogni della nostra vita quotidiana!

E' un modo un po' inusuale per iniziare un editoriale, ma era d'obbligo farlo, in questo 2020 che sicuramente resterà indelebile nella nostra memoria. Ad oggi, causa l'Emergenza Coronavirus, le attività associative sono annullate, sospese o rinviate a data da destinarsi, comprese quelle all'interno della nostra Sezione e delle nostre sedi.

I calendari nazionale, sezionale e dei gruppi sono in pausa o riprogrammati. L'assemblea Sezionale in programma il 1 marzo u.s. è rinviata a data da destinarsi; l'Adunata Nazionale di Rimini è stata rinviata a data da destinarsi dopo metà ottobre; il Nostro Raduno Sezionale in programma per questo Aprile lo abbiamo spostato al 9-11 Ottobre prossimo; del Raduno Triveneto ad Asiago nel mese di luglio non abbiamo ancora notizia definitiva, altrettanto per il Campionato Nazionale di marcia di Regolarità a pattuglie in programma il 6-7 giugno a Maser, la commissione sportiva nazionale ci farà sapere quanto prima; guardianie ai Sacrari di Fagarè e Monte Grappa sono al momento sospese.

Non è ferma invece l'attività di Protezione Civile sezionale a cui vanno i miei ringraziamenti, con il precetto della Regione Veneto, i nostri Volontari sono da settimane impegnati in diverse attività: dal montaggio delle tende per il triage negli ospedali, la distribuzione delle mascherine, il ripristino di una parte dell'ospedale Guicciardini di Valdobbiadene e servizi vari nei comuni. Come sono Bravi e a cui vanno anche ad essi i miei ringraziamenti, i tanti alpini che si sono messi a disposizione a fianco della PC sezionale per la distribuzione delle mascherine e le consegne a domicilio dei beni di prima necessità.. ma mi raccomando di stare sempre attenti, di rispettare sempre tutti i precetti sanitari e le distanze... Ma non dobbiamo abbatterci, lo spirito associativo è forte e saprà aiutarci ad affrontare anche questa prova. Nell'anno appena trascorso abbiamo dedicato diversi momenti di discussione e dibattito circa l'avvicinarsi del centenario dalla costituzione della nostra Sezione del prossimo anno, abbiamo tante cartucce da sparare e sarà un anno speciale non solo per il traguardo ma anche di rinascita! Quindi forza prepariamoci e ritorniamo più forti e attivi di prima. Il vostro continuo impegno è la base fondante e ricchezza per la nostra vita associativa. Buon lavoro a tutti!

Giunga a voi tutti ed alle vostre famiglie l'augurio di Buona Pasqua!



In ultima di copertina:  
Escursioni estive 1938 sul crepaccio del Morion sul Monte Binaco; in marcia sul ghiacciaio (collezione Matricardi)





Non lo potevamo immaginare, non ce lo aspettavamo, non eravamo pronti. Ma dopo tutto, chi è mai pronto per una tragedia così immensa, senza confini?

Confini che ci rendiamo conto non esistono, sono solo segni un po' più spessi che fanno da contorno nelle carte geografiche, a porzioni di foglio colorate.

Essere pronti, esserci. Una nuova sfida ha messo la Penna Nera in grado di dimostrare, se ce ne fosse ancora il bisogno, di quanto sia in grado di mettersi a disposizioni degli altri, senza sosta, senza riserva, riuscendo a garantire prontamente aiuti concreti.

I numeri e i risultati eccellenti rimbalzano di giornale in giornale, sui social, dappertutto. Hanno fatto un miracolo, dalle loro mani escono ospedali e speranza.

Mi sono chiesta più volte, di ora in ora, minuto in minuto, quale sia il messaggio che come giovane Direttore di 28 anni posso dare ai miei alpini che di esperienza alle spalle ne hanno sicuramente più di me, anzi, senza dubbio. Grandi sermoni, discorsi pieni di parole condite di tutto e di niente, non fanno al caso mio. Inutile nascondervi, ne usciremo, ma non tutti. E per me, che amo immensamente l'Uomo, l'umanità e la sua grandezza, è già una sconfitta. Ci troviamo in una Guerra, nuova. Con un nemico, invisibile. Un nemico sottile, esperto, feroce, che si nutre di noi, delle nostre gambe, delle nostre mani per raggiungere il Mondo. Il fronte, in questa guerra è cambiato, le trincee pure. Le munizioni non sono quelle che i nostri "veci" hanno portato in spalla. Non ci sono montagne da scalare, ma piani di ospedale da salire, non ci sono fiumi, buche da scavare ma ospedali da campo da costruire.

Non sono i più giovani, ad andare in campo. Non sono solo gli uomini a raggiungere il fronte. Uomini, donne, donne, uomini, di qualsiasi età. Questa è una partita che viene giocata da esperti, da personale qualificato, competente che mette a disposizione il proprio sapere, il proprio amore per curare le persone per arginare questa pandemia che purtroppo vedrà a fine campionato, sicuramente molti goal segnati dall'avversario, dal nemico.

Uomini, donne, donne, uomini, di qualsiasi età.

Ma non solo loro, c'è un nuovo esercito che sta lavorando, quello che permette a chi deve stare a casa di poterlo fare nel più agio possibile. A tutti, a tutti coloro che la mattina escono per lavoro da casa, va il nostro Grazie.

Le Forze Armate, in sinergia con tutti gli organi competenti, stanno dando ancora una volta prova di quanto sia preziosa, indispensabile e rassicurante la loro presenza sul territorio. Dovremmo ringraziarli sempre, e ammonire chi non lo fa.

I nostri Alpini della Protezione Civile, sono esempi concreti di Amore puro per la comunità.

## SOMMARIO

Editoriale .....	2
<b>Posta alpina</b> .....	<b>4</b>
<b>Protezione Civile</b> .....	<b>6</b>
Ripristino ospedale Valdobbiadene.....	6
Volontari impegnati .....	8
<b>Dalla Sezione</b> .....	<b>12</b>
Parole attorno al fuoco .....	12
Progetto giovani .....	14
<b>Raduni e anniversari</b> .....	<b>18</b>
Basovizza .....	18
Musica di speranza .....	19
Commemorazione Nikolajewka.....	20
Ultimo reduce di Nervesa.....	22
<b>Cultura</b> .....	<b>24</b>
Ricordando la Grande Guerra .....	24
I nostri soldati nella prima guerra.....	25
Il nuovo fronte del Piave.....	26
Toni e Bepi .....	29

**Solidarietà** .....

**31**

**Sport** .....

**37**

Alpiniadi invernali Aosta .....

38

**Portello Sile** .....

**40**

**Vita di gruppo** .....

**42**

**Anagrafe** .....

**56**

Non voglio chiamare nessuno come "Eroe", anche se tutti incarnano perfettamente le qualità, perché nell'antichità questo nome veniva dato a chi, compiuto un gesto eroico, poi non faceva più ritorno a casa. Io spero invece di potervi di nuovo chiamare tutti per nome, abbracciarvi, ascoltarvi, asciugarvi sudore e lacrime ed elogiarvi alzando un calice di vino.

Sarà il segnale che tutto sarà finito, che la Guerra avrà lasciato molte ferite ma un cuore ancora che sa emozionarsi.

Mi sento di dire un'ultima cosa, sono sempre più orgogliosa di Voi. Sempre più riconoscente ed attenta in ogni mio passo.

Un pensiero, un abbraccio a tutte quelle famiglie che in questi giorni stanno soffrendo una perdita. Purtroppo, l'unica cosa che accomuna le Guerre è la morte, una morte sola. Lo so, la parola "morte" fa paura e fa quasi senso scriverla, ma è il contrario di Vita, di Luce quella che dobbiamo necessariamente continuare a custodire.

Ci avviciniamo alla Pasqua, credenti o meno, è un momento di riflessione per tutti, forse più intenso e più vero di sempre. Vi auguro di ritrovare un momento felice nella vostra memoria e di renderlo presente, di pensarvi felici, di pensare a quando

tutto sarà finito e alla gioia del momento. Vi auguro che possiate vivere, anche dopo, con l'essenziale che amplifica tutto.

Vi auguro di amare qualcuno, immensamente, di amare la vita che fate, i gesti del vostro quotidiano: solo così il vostro cammino avrà un senso.

Non abbiate paura di chiedere aiuto. Noi ci siamo.

**Siete il sale che dà sapore alla mia vita.**

Un abbraccio

Sara



### Amici e uso del Cappello Spett.le redazione

*scrivo in merito ad un problema già affrontato, ma purtroppo sempre d'attualità: Amici degli Alpini che indossano il Cappello senza averne titolo, nel mio gruppo il solito XY, nonostante sia già stato richiamato e rimproverato in passato continua a fare i propri comodi, incurante delle regole vigenti, in questo caso il capogruppo (cosa ancora più grave per chi dovrebbe far rispettare le regole) fa finta di nulla e si gira dall'altra parte.....*

*La mia non è una polemica contro gli Amici degli Alpini, a patto che rispettino lo Statuto e il Regolamento, non è possibile dover sopportare certi individui che continuano a comportarsi come vogliono, l'ultimo fatto successo in data 17/12/2019 in occasione di un funerale, lo vedo mentre parla con il capogruppo, intervengo e chiedo al capogruppo*

*da quando siano autorizzati, mi risponde: "Eh va beh dai!" Controbatto: "Va bene niente! Sei il capo gruppo e devi far rispettare le regole!" Mi risponde: "Non fare polemica." Rispondo: "Vergognati!" E me ne vado. Mi resta in ogni caso un profondo fastidio per il comportamento di entrambi, ho inviato comunicazione al Presidente di sezione del fatto, con la speranza che faccia il suo dovere e intervenga su entrambi.*

*Altro tema è come viene indossato il Cappello, in occasione di raduni e manifestazioni, vedo troppi con in testa il Cappello che sembra un albero di natale, una vera vergogna, ho chiesto al mio capo gruppo (Città di TV) di inviare una circolare a tutti gli iscritti. Ne ha fatto un caso politico come se gli avessi chiesto la Luna.*

*Daniele Tinti*



SEDE NAZIONALE

Milano, 25 marzo 2020

Cari Alpini, cari lettori de *L'Alpino*,

mentre scrivo queste note so che molte famiglie tra voi sono a piangere qualcuno che è andato avanti. Momenti dolorosissimi, senza che le condizioni di sicurezza ci consentano di rendere il commiato che si dovrebbe a chi abbiamo amato e a tutte le creature umane. Per quanto posso, ogni giorno celebro, come nelle catacombe, e porto tutti i vostri cari davanti al Signore. Mi consola pensare quello che dice un detto orientale: quando nasciamo tutti fanno festa. Ma solo chi nasce piange, perché quella è la prima delle fatiche della vita. Al contrario quando si muore, tutti piangono, ma uno solo è felice. Come recita la canzone Benia Calastoria, è felice perché è tornato a casa. Si torna a casa, alle origini da dove siamo venuti e dove troveremo finalmente la pace.

In questo momento penso anche ai tantissimi Alpini che, pur a rischio di essere contaminati, si stanno prodigando per allestire l'Ospedale da campo a Bergamo (città che abbracciamo col nostro affetto e le nostre lacrime) o sono impegnati in mille iniziative di Protezione Civile, su tutto il territorio nazionale. A loro il grazie più vero, sapendo peraltro che il grazie più autentico è il senso di gratificazione morale che avvertono dentro di loro, per il bene che fanno gratuitamente, in silenzio.

Chiudo queste righe col ricordarvi che il numero de *L'Alpino* di aprile non uscirà. Come sapete era praticamente pronto con tutto quanto riguardava l'Adunata. A questo proposito mando un abbraccio cordiale a tutti gli amici Alpini di Rimini, al Presidente Vittorio Costa, all'amministrazione comunale della città e a quella di San Marino, accompagnato da un arrivederci, che sappiamo certo e speriamo il prima possibile. Difficoltà oggettive legate alla distribuzione postale oltre che alla stampa, ci hanno obbligato a saltare questo numero. Lo recupereremo ad agosto.

Per ora ci teniamo compagnia nell'affetto e nella stima reciproca, mentre vi auguro tanta forza morale e tanta speranza.

*il direttore de "L'Alpino"*  
**Bruno Fasani**

20121 MILANO - Via Marsala, 9  
Tel. 02.62410200 - Fax 02.6592364 - E-mail: segreteria@ana.it - Web: www.ana.it  
Codice Fiscale e Partita IVA 02193630155 - iscrizione Registro Persone Giuridiche Prefettura di Milano nr. 187

# IL GUICCIARDINI TORNA "OSPITALE"

Tra i volontari della PC ANA che in pochi giorni hanno restituito a Valdobbiadene il suo nosocomio



Ci eravamo preparati a tutto: tra gli scenari catastrofici più probabili ci eravamo esercitati per l'emergenza inondazioni proprio pochi mesi fa con l'esercitazione Idro 2019, avevamo animato le Dolomiti agordine e feltrine con l'emergenza Vaia e post-Vaia, siamo stati presenti in tutte le purtroppo frequenti calamità sismiche che affliggono il Belpaese...

Invece a questo nemico invisibile, che approfitta di ciò che ci rende uomini – animali sociali – per diffondersi ed uccidere, non eravamo preparati: cioè, in teoria sì, si è parlato di emergenza NBC, tute, mascherine, guanti, stivali, visiere, ma il concetto di auto isolarsi per settimane o mesi [scrivo a "botta calda", non so quanto durerà ancora, non siamo ancora al picco NDR] era completamente avulso dai nostri pensieri. E se non era preparato ciascuno di noi nella propria intimità, ancor meno lo era la Struttura, basti pensare al numero esiguo di mascherine che pochi fortunati hanno potuto ricevere per operare con un livello un po' superiore di sicurezza.

Giunge l'emergenza in Italia, e viene a colpire per prime le nostre

Regioni, Treviso entra a far parte della "zona rossa" già dalla notte dell'8 marzo, prima stretta su quella che sarà la chiusura totale dei giorni successivi: secondo un semplice calcolo, verso l'equinozio si dovrebbe rilevare una frenata del contagio, ma così non è, troppi imbecilli antepongono il loro capriccio al bene comune, e a farne le spese sono i più deboli, gli ospedali sono al tracollo, e per fortuna che non siamo ai livelli di Bergamo, occorre reperire nuovi posti letto, e a questo punto si tira fuori il piano nel cassetto, riaprire strutture abbandonate da vent'anni, ma in che condizioni sono e il tempo è pochissimo, è un'impresa disperata... ci vogliono gli Alpini! L'ospedale in questione è il "Guicciardini" di Valdobbiadene, che con i suoi preventivati 120 posti letto andrà a scaricare le strutture maggiormente sotto pressione, accogliendo i malati meno gravi; chiuso dal 1999 – a parte alcuni servizi socio-sanitari d'impegno marginale – ha il vantaggio di non essere "cadente" dal punto di vista strutturale, ma le condizioni dell'interno – stanze, arredi, materiali - sono quelle che ci si può aspettare:

catastrofiche! Come venne (in modo miope) chiuso allora, così è rimasto.

Sopralluogo di Bruno Crosato e degli altri coordinatori delle Sezioni consorelle venerdì 13 marzo, afflusso di circa 120 volontari della Protezione Civile, in gran parte della nostra Sezione, sabato al mattino: chi può si è procurato da solo i DPI necessari, in particolare le mascherine, ce n'è qualche decina a disposizione, vanno letteralmente a ruba. Ci si raduna nel piazzale della struttura, invece che in formazione compatta cerchiamo di rispettare il famoso "metro" interpersonale, Bruno si porta in posizione elevata assieme al commosso Sindaco Fregonese; le prime disposizioni sono semplici: occorre sgombrare tutti i piani dalle tonnellate di materiali ormai inutilizzabili ivi contenuti, per poi partire con l'attrezzaggio e le pulizie. Tutto andrà accatastato nei sotterranei, trampolino per la successiva presumibile "alienazione", ed è proprio lì che trascorro la mia giornata, assieme alla mia squadra PC di Treviso e ad una decina di altri volontari, simpatici compagni di lavoro: c'è una ventina di letti nuovi da predisporre all'uso,



ed in effetti, mancando carrelli, il loro primo utilizzo consiste nel caricarli di masserizie per un più agevole trasporto. Si individua il tunnel che collega le due ali dell'ospedale (l'altra ala resta chiusa) quale deposito ciarpame, e come una macchina magicamente la nostra rodata organizzazione si mette a funzionare: il flusso è incessante, segno che le altre squadre ai piani ce la mettono tutta, l'unico collo di bottiglia è rappresentato dagli ascensori, solo un paio (minuscoli) funzionano a singhiozzo e l'unico montalettighe per i carichi pesanti fa le bizze, tu premi un pulsante ma il piano a cui fermarsi lo decide lui, ci fa perdere parecchio tempo. Del resto, al nostro fianco lavorano i tecnici caldaisti, idraulici, elettricisti, falegnami, carpentieri, addetti agli ascensori, in effetti ci sono anche tutti i sistemi tecnologici da rimettere in efficienza in una settimana, fanno quello che possono, e noi come possiamo li aiutiamo. Il pranzo, semplice ma gustoso, servito presso la sede ANA sezionale locale, è scaglionato per evitare assembramenti, una mezz'ora e poi si ritorna all'opera perché tutti siamo coinvolti nell'obiettivo di ridonare alla Comunità una struttura che contribuirà a salvare vite umane; la risposta è tale che in giornata, in anticipo sui tempi, già si inizia con le pulizie, iniziando dai piani più alti, mentre altre squadre

partono con gli sgomberi delle aree di accoglienza "triage" e del Pronto Soccorso. La giornata si conclude con il saluto dell'Assessore alla protezione civile Bottacin.

Ritorno il martedì, stavolta sono addetto alle pulizie, anzi rifiniture: sicuramente consegniamo un ospedale più pulito di quando era effettivamente in funzione: qualcuno si è accorto tardivamente che in una struttura sanitaria è prevista anche la distribuzione di ossigeno: muratore e idraulico sono scrupolosi ed efficienti, ma necessariamente sporcano e ciò richiede un successivo ripasso. Ho avuto il piacere di conoscere e aiutare l'infaticabile Rita, l'infermiera che mise le catene alle porte vent'anni fa e che ora con emozione le ha tolte, conosce ogni anfratto della struttura, e affiancandosi a Bruno ci guida indicando dove sistemare ogni singolo mobile. Le luminose camere sono arredate con le suppellettili minime ma sufficienti – letto, materasso, sedia, armadio e armadietto – tutte ripassate e pulite, i bagni sono lustrati, domani verrà la squadra per la sanificazione, poi la consegna ufficiale ai sanitari dell'ULSS 2.

Alle 17 il lavoro si conclude, ma ci attende un momento di debriefing presso la sede alpini di Valdobbiadene che ci ha accolti in tutte queste giornate: pane e salame, trippa, finalmente

un'ombra dello squisito prosecco locale, sembra per un momento di essere tornati alla vita "normale" (a parte le distanze interpersonali) poi il momento si fa solenne: Bruno Crosato, visivamente provato, prende la parola, e con la voce rotta dall'emozione ringrazia tutti i presenti, alpini e volontari dell'antincendio boschivo, ricordando che tutto ciò che si è fatto, e fatto col cuore, servirà all'intera Comunità. Tutti ci auguriamo di aver tanto lavorato "per niente", nel senso che la nostra ULSS non si debba trovare in condizioni di dover ricorrere a queste misure estreme, ma se ce ne sarà bisogno, i posti disponibili saranno duecento, ben oltre i previsti centoventi! In più, l'intera struttura così rammodernata e ripulita resterà comunque a disposizione dei Comuni contermini, ma dovrà essere cura degli Amministratori locali provvedere affinché non vada nuovamente in rovina in attesa di una nuova emergenza.

Uno sguardo d'intesa che vale un abbraccio, un saluto che vale una stretta di mano, ci salutiamo augurandoci l'un l'altro di ritrovarci in più felici circostanze, poi il ritorno alle nostre case, ad alimentare la speranza nei nostri piccoli focolai domestici, arricchiti da questa edificante esperienza.

*Paolo Carniel*



# E NON È FINITA!

La Protezione Civile sezionale da due mesi sul fronte del nemico invisibile



Dicembre 2019: il coronavirus cinese fa la sua prima comparsa nel mercato del pesce di Huanan a Wuhan, metropoli da 11 milioni di abitanti, dando il via a quell'epidemia che in un attimo varcherà ogni confine. Il 31 dicembre le autorità cinesi informano l'Organizzazione mondiale della Sanità (OMS) che nella città si è verificata una serie di casi di simil-polmonite, ma il virus non corrisponde a nessun altro noto. Verrà identificato come un coronavirus, la stessa famiglia di cui fanno parte l'influenza, la Sars e la Mers. Il nuovo coronavirus viene nominato "2019-nCoV" e l'11 gennaio un uomo di 61 anni ne è la prima vittima mondiale: sono già una quarantina i contagiati, secondo le cifre diffuse dalla Cina.

A gennaio casi di contagio vengono confermati in Thailandia, Corea del Sud, Giappone e Australia. Il 21 gennaio le autorità statunitensi confermano il primo caso negli Usa, di ritorno da Wuhan. Nel frattempo la città di Wuhan viene isolata: nessuno può lasciare la metropoli. Verso la fine di gennaio, le vittime ufficiali del coronavirus sono oltre 100. Il 30 gennaio l'OMS dichiara che il coronavirus è un'emergenza sanitaria globale. Nessuna restrizione però, sui viaggi. Sempre il 30 gennaio i primi due casi accertati anche in Italia: due turisti cinesi ricoverati in isolamento all'ospedale Spallanzani di Roma; l'Italia chiude il traffico aereo da e per la Cina. Il 31

gennaio il CdM decreta lo stato d'emergenza per il rischio sanitario legato al coronavirus: durerà 6 mesi. Stanziati [i primi] 5 milioni di euro. Tra il 21 e il 22 febbraio si registrano i primi contagi in Italia legati al Covid-19. L'emergenza investe anche il nostro Paese dove si registrano centinaia di positivi con i focolai nel Lodigiano e in Veneto. Il CdM nella serata tra il 22 e il 23 febbraio vara un decreto per contrastare la trasmissione del Coronavirus. Il 4 marzo, nuovo decreto: scuole e università chiuse fino al 15 marzo, campionato di calcio a porte chiuse e restrizioni anche per cinema e teatri. Per tutti distanza di sicurezza di un metro, evitare strette di mano e abbracci. Nella notte tra il 7 e l'8 marzo, con un nuovo decreto, Conte limita le possibilità di movimento nelle zone più colpite dal contagio, cioè la Lombardia e 14 province tra cui Treviso. La sera del 9 marzo, con un nuovo decreto, tutta l'Italia diventa zona rossa.

L'11 marzo l'OMS dichiara che quella di Sars-CoV-2 è una pandemia: "Nelle ultime 2 settimane il numero dei Paesi che sono stati colpiti dal coronavirus è triplicato"; sono oltre 165 i Paesi nel mondo dove si registrano contagi. Dopo l'emergenza italiana, molte Nazioni europee iniziano a introdurre restrizioni sempre più stringenti per cercare di fermare i contagi. E il 17 marzo l'UE chiude le sue frontiere esterne. La sera del 21 marzo, il

premier Conte dichiara: "È la crisi più difficile che il Paese sta vivendo dal secondo dopoguerra". Nuove misure in campo: chiuse tutte le aziende non strategiche del Paese fino al 3 aprile [misura che verrà prorogata]. Rimangono attivi solo i servizi essenziali.

Intanto, in Italia le persone decedute positive al coronavirus arrivano a 10.779 (dati del 29 marzo), soprattutto anziani e con patologie pregresse. Sono quasi centomila i casi totali nel Paese, compresi i guariti e le vittime.

La sintetica cronistoria dell'evoluzione della diffusione del Covid-19 data al 31 gennaio la dichiarazione dello stato d'emergenza: da allora si è subito messa in moto la Protezione Civile della nostra Sezione, con i primi impegni del coordinatore Bruno Crosato che, assieme ai colleghi delle altre Sezioni, ha iniziato incontri e sopralluoghi. Successivamente è partita la macchina organizzativa ed esecutiva, che dal 12 febbraio a tutt'oggi (fine marzo) possiamo riassumere in questi dati:

- circa 250 Volontari coinvolti
- 1255 giornate lavorative per una media di 8 ore per giornata = diecimila ore di lavoro

27 interventi operativi conseguenti alle seguenti Attivazioni della Regione Veneto:

- Controllo sanitario presso l'aeroporto di Orio al Serio (BG);





- Verifica funzionalità materiale vario (tende e relativi accessori) per allestimento tende presso le strutture Ospedaliere di Treviso;
- Allestimento tenda Posto Medico Avanzato (PMA) presso l'ospedale Cà Foncello di Treviso;
- Ripristino struttura ospedaliera dismessa di Valdobbiadene in collaborazione con la PC ANA locale e con i volontari dell'Antincendio Boschivo;
- Attivazione di una Segreteria (a tutti gli effetti una Knowledge Management Task Force - KMTF) a supporto di tutte le nostre squadre operative: tutti i Volontari ANA PC impegnati direttamente dal Coordinatore PC, quelli dei Nuclei PC a supporto di 18 Comuni della Provincia ed i Soccorritori, sono registrati giornalmente nel portale PC della Regione Veneto e nel gestionale Vol.A.;
- Supporto a livello comunale, in collaborazione con i Gruppi (Arcade, Carbonera, Castelfranco V., Fontanelle, Istrana, Mansuè, Monastier, Motta di Livenza, Nervesa della Battaglia, Ponte di Piave, Ponzano Veneto, Povegliano, Resana, Riese Pio X, S. Biagio di Callalta, Silea, Trevignano, Treviso, Volpago del Montello) per distribuzione mascherine filtranti e sostegno logistico, anche nei confronti di famiglie con situazioni particolari;
- Attività Logistiche varie: quasi quotidiane, che vanno dal trasporto/trasferimento di materiale sanitario vario (letti, attrezzature, ecc.) fra varie strutture ospedaliere disseminate nella regione (Monselice, Belluno, Treviso e altri); inoltre è iniziata a fine marzo l'attivazione del nuovo magazzino della Colonna Mobile Nazionale del 3° Rgpt. presso Campiglia (VI) quale Polo Logistico Materiali Sanitari Covid-19, che sarà gestito completamente dall'ANA 3° Rgpt. a supporto della Regione Veneto.

Gira sui social un post che recita "Quello che stanno facendo gli Alpini ... vale molto ma molto di più ... di un'Adunata Nazionale!", ma vorrei essere più obiettivo: tutta la nostra comunità nazionale è schierata in questo difficile agone ed ognuno ha un compito. Il ruolo di centravanti lo ricopro, con gravi perdite purtroppo, i Sanitari, cui va tutto il nostro appoggio; poi ognuno ha il suo ruolo, non ultimo quello del "pubblico" che deve stare a casa per non diffondere il contagio aiutando, e molto, chi combatte in prima linea. Da alpini rispondiamo meglio possibile alla nostra vocazione, mettendo in campo la nostra organizzazione, la nostra abnegazione e le nostre capacità: perché la battaglia è ancora lunga ma ce la faremo!

*I volontari Pietro Caporello, Paolo Carniel, Andrea Veronese*



# FACCIAMO LA NOSTRA PARTE: RESTIAMO A CASA!

Ma se usciamo per comprovate necessità, usiamo tutte le misure preventive



La consegna avviene da parte di alpini completamente protetti



Il Sindaco Conte in visita ad una postazione

Nella lotta contro un qualsiasi pericolo esistono misure di prevenzione e misure di protezione: le prime mirano ad impedire - in realtà diminuire la probabilità - che l'evento si manifesti, le seconde a limitarne i deleteri effetti nel malaugurato caso accada quanto temuto. Già da questa grossolana definizione si capisce che le misure di prevenzione sono le prime e più efficaci da adottarsi, e senza tanto "menar il can per l'aia" nel caso dell'attuale emergenza pandemia da Covid-19 il provvedimento principe e più efficace è RESTARE A CASA al fine di evitare qualsiasi contatto o prossimità tale da espandere il contagio. Gli spostamenti sono permessi esclusivamente per i motivi noti a tutti, ma vanno fatti rispettando le precauzioni - evitare contatti, stare almeno ad un metro dagli altri, lavarsi accuratamente le mani, usare gel disinfettanti tipo Amuchina - e adoperando i dispositivi di protezione individuale (DPI) per minimizzare il rischio: guanti in lattice

o silicone e mascherina. Qui casca l'asino, perché di mascherine in Italia ce ne sono davvero poche e non se ne producono, è antieconomico rispetto al costo di quelle d'importazione, così abbiamo delegato all'estremo Oriente anche il confezionamento dei presidi di sicurezza.

Per ovviare almeno in parte al problema, la Regione Veneto ha ricercato in loco la possibilità di produrre e distribuire mascherine del tipo cosiddetto "chirurgico", cioè adatte a persone a rischio anche che non proteggono adeguatamente dal contagio di provenienza altrui: in pratica servono a non trasmettere il contagio attraverso l'esperto, ma vanno benissimo per chi si debba recare a fare la spesa o in farmacia. Grafica Veneta, azienda di Trebaseleghe, ha donato 2 milioni di mascherine prodotte riconvertendo i propri impianti, ufficialmente non ancora definiti "mascherine chirurgiche" ma in possesso di tutti i requisiti, ed i primi contingenti provenienti dal

centro di stoccaggio patavino sono stati distribuiti alle Province, e di lì capillarmente a tutti i Comuni.

Per i centri più piccoli si sta provvedendo alla consegna "porta a porta", ma tale modalità è stata giudicata dispersiva per una città di medie dimensioni come Treviso, per cui sono stati individuati dei punti di distribuzione all'interno delle mura con gazebo in area pedonale, ed in piazzali strategici in tutte le periferie con consegna al cittadino direttamente al posto di guida dell'autovettura: l'operazione è stata affidata alla Polizia Locale, alla P.C. comunale e naturalmente agli alpini che hanno fornito la maggioranza delle presenze mobilitando oltre cinquanta volontari per ciascuna delle due giornate del 24 e 25 marzo. È stata un'occasione per rendere un prezioso servizio alla comunità, rassicurando al contempo i cittadini con la nostra presenza anche in questo insolito fronte della solidarietà e dell'aiuto.

*Paolo Carniel*



**#INSIEME**

contro il coronavirus

Coordinate bancarie:

Intestato a : Ass. Naz. Alpini Sezione di TREVISO  
 IBAN: IT54 M087 4912 0020 1700 1507 020  
 CENTROMARCA BANCA  
 Filiale di Treviso - Viale De Gasperi, 44\_31100 Treviso  
 Con la causale : " EMERGENZA CORONAVIRUS "

Terra del Friuli, del Montello e del Gaspari

Associazione Nazionale Alpini

SEZIONE di TREVISO

## INSIEME CONTRO IL CORONAVIRUS

Il diffondersi del coronavirus Covid19 sta cambiando radicalmente la nostra vita quotidiana e di intere comunità e nazioni e mai come ora, contro un nemico invisibile e beffardo, dobbiamo essere uniti e fieri di essere fratelli italiani. Da subito con i Nostri Volontari ci siamo messi a disposizione delle esigenze evidenziate da Comuni, Azienda Ospedaliera e Regione contribuendo come sempre al meglio nel supportare le varie richieste ed urgenze del momento. Cosa possiamo fare di più?

Senza sostituirci alle istituzioni, possiamo contribuire con una raccogliere fondi a favore delle nostre strutture sanitarie che si sono trovate a dover far fronte alla pandemia che si è diffusa in Italia e tutta Europa. La Sezione A.N.A. di Treviso ha scelto quindi di aprire questa RACCOLTA DI FONDI tramite donazioni libere, da poter poi destinare a risorse e progetti in aiuto e supporto le nostre strutture sanitarie ospedaliere del Ulss2. La raccolta è gestita tramite il CC bancario seguente:

**Intestato a : Ass.Naz.Alpini Sezione di Treviso**  
**IBAN: IT54 M087 4912 0020 1700 1507 020**  
**CENTROMARCA BANCA Filiale di Treviso - Viale De Gasperi, 44\_31100 Treviso**  
**Con la causale: "EMERGENZA CORONAVIRUS"**

TERMINE RACCOLTA FONDI 15 Aprile 2020

# PAROLE D'ARGENTO

Un'eccellenza di Marca che dura e cresce da un quarto di secolo



Leonardo Migotto, Marco Piovesan, Giovanni Lugaresi, il sindaco di Arcade Domenico Presti, e poi Rolando Migotto, con a fianco Renato Genovese, premiano Giovanni Scanavacca (al centro) 1° classificato alla 25<sup>a</sup> edizione di "Parole attorno al Fuoco".



(IN ALTO) Il Coro dei Cori incanta la platea con un'esibizione di rara potenza espressiva.

Venticinque anni di Parole attorno al Fuoco: una storia di sfide, una scommessa vinta grazie alla lungimiranza e testardaggine di Carlo Tognarelli, maestro elementare, garfagnino di origine ma arcade di elezione, che riuscì ad organizzare la prima edizione del premio, nonostante lo scetticismo dei più, sull'onda dell'Adunata di Treviso del 1994. Una storia di faticosi cimenti delle centinaia di scrittori, professionisti o dilettanti, che hanno voluto "dire la loro" sul tema "La montagna: la sua storia, le sue genti, i suoi soldati, i suoi problemi di ieri e di oggi" attraverso migliaia di racconti inediti in cui i protagonisti hanno sofferto, gioito, amato, odiato, combattuto, solidarizzato, sulle Alpi come sul Caucaso, nella Grande Guerra, ma anche nell'antichità ed ai giorni nostri. Una storia di lodevole impegno degli alpini del gruppo di Arcade che da sempre hanno prestato la loro

efficiente macchina organizzativa nella diffusione dei bandi e nell'organizzazione della cerimonia di premiazione in abbinamento al famoso Panevin.

Per solennizzare degnamente la ricorrenza del quarto di secolo la premiazione, reduce delle tre trasferte negli anni precedenti a Treviso, Vittorio Veneto e Milano, si è tenuta il pomeriggio di sabato 4 gennaio nella raccolta e suggestiva cornice della Chiesa parrocchiale di San Lorenzo, gentilmente messa a disposizione dal Parroco don Mario Marostica; inoltre, per la prima volta, l'intera cerimonia è stata ripresa dai media, ed un sunto è tuttora disponibile sul sito internet dell'ANA alla puntata 107 de L'Alpino settimanale televisivo.

Conduttori della serata due voci di spicco nel panorama culturale alpino di Marca: Nicola Sergio Stefani, da molti anni appassionato e amato speaker delle nostre Adunate, e Fiorella

Colomberotto, co-ideatrice e anima di manifestazioni quali "100 Voci, 100 Trombe, un Silenzio" per il Raduno sezionale 2018 a Fagarè oppure dello spettacolo "Semplici alpini" per l'edizione 2019 a Zero Branco. Proprio loro hanno intrattenuto il pubblico nella prima parte della cerimonia raccontando la storia dei primi 25 anni del Premio, storia che affonda le radici nella mente del suo fondatore già negli anni ottanta, ma trova terreno fecondo solo in seguito alla "conquista gioiosa" del '94, grazie anche al determinante aiuto del direttore di Fameja Alpina Lucio Ziggliotto e del Presidente Francesco Zanardo. Fu così che il primo bando uscì nel 1995, ed in occasione del Panevin del 5 gennaio 1996 ebbe luogo la prima di un'ininterrotta serie di cerimonie di premiazione: "imprimò" l'Albo d'Oro il bergamasco Enrico Brambilla con il suo "Il calore rubato", ma anche nei

successivi anni di fine secolo i vincitori furono tutti di “fuori Regione”, a testimonianza dell’eco che fin da subito aveva avuto la nascita del nuovo astro nel panorama culturale alpino. Va sottolineato che le prime edizioni (fino al 2000) facevano capo alla redazione del nostro giornale, ma da quell’anno si rese necessario l’aiuto a tutto campo del Gruppo arcadese guidato da Florindo Ceconato, che prese le redini dell’organizzazione e in armonia con la Sezione e la Sede nazionale la governa tuttora egregiamente. Negli anni la composizione del comitato organizzatore e la presidenza della giuria hanno “cambiato mano” ed ora l’autorevole giuria è presieduta dal noto scrittore e giornalista Giovanni Lugaresi; Presidente del comitato è Leonardo Migotto, mentre Marco Piovesan e Rolando Migotto, attuale Capogruppo di Arcade, lo affiancano in qualità di vice Presidenti. Inossidabile ed efficiente segretaria del Premio Katia Ceconato, punto di riferimento per tutti gli aspetti organizzativi. A completare il panorama dei presenti, le due lettrici – la stessa Fiorella Colomberotto e Susanna Calesso – ed il Coro dei Cori, la compagine canora nata in occasione dell’Adunata del 2017 che raccoglie le migliori voci dei sette cori sezionali ed è coordinato dal Maestro Claudio Prevedel.

La cerimonia è entrata nel vivo con la lettura del verbale della Giuria e la proclamazione dei racconti vincitori che si sono distinti tra i 103 lavori pervenuti, opere di autori di cui ben il 40% alla “prima volta”. I racconti

segnalati sono: “La buca nella neve” di Carlo Nello Ceccarelli (Massa - MS); “Forma e sostanza” di Davide Palmarini (Sesto Calende - VA); “Il bosco” di Giovanna Gelmi (Codogno Monzese MI); “La deviazione del portaordini” di Davide Bacchilega (Lugo - RA); “Varri Lamit” di Patrizia Birtolo (Giussano - MB); “Il vecio e il bocia” di Katia Tormen (Trichiana - BL); “I treni del ritorno” di Flavio Moro (Casnigo - BG).

Il “Trofeo Cav. Ugo Bettiol”, per un racconto su un tema di particolare attualità, è stato assegnato a Franca Monticello di Montecchio Precalcino (VI) autrice de “Il bosco degli abeti rossi” ispirato alle recenti distruzioni della tempesta Vaia sull’altipiano di Asiago. Cosetta Endrizzi di Scorzé (VE) si è aggiudicata la “Rosa d’argento Alpino Carlo Tognarelli” per un racconto avente come protagonista una donna con il suo “La resistenza delle radici”: storia di Alba, montanara della Mauria, indomita custode della sua Terra.

L’unico trevigiano nella rosa dei vincitori e segnalati è l’alpino Mario Magagnin di Tovenà di Cison di Valmarino, che con “Il troi dell’Ont: il sentiero dei ricordi” è stato giudicato degno del terzo piazzamento: uno spaccato di vita antica sulle nostre Prealpi che rinasce nell’animo di un emigrante al suo ritorno in Patria.

Il racconto “La veglia” ha fruttato alla bellunese Loreta Chenetti la piazza d’onore: un lungo turno di guardia notturno – siamo nella Grande Guerra – il vecio alpino prova un

sentimento di pietas per il bocia austriaco e tra i due si instaura un’effimera solidarietà a distanza ... almeno per questa notte.

Vincitore indiscusso Giovanni Scavanacca, polesano di Lendinara con il racconto “Rosso sui ghiacciai” di cui come da tradizione è stata data lettura integrale. Rubo le parole al presidente della giuria Lugaresi: “... c’è il vecchio esperto, saggio, conoscitore della montagna, e rotto alle fatiche. I rifugiati ne ascoltano i ricordi: gli alpini di quell’ultima brigata colpiti a morte, i cui cadaveri non erano stati ritrovati. Nel racconto del vecchio c’è più di un motivo di riflessione di chi è stato coinvolto ed è sopravvissuto all’orrore della guerra proprio per rendere testimonianza. E c’è la certezza che quei corpi privi di vita mai ritrovati, lo saranno pochi giorni dopo l’attuale slavina...”

Onorando l’edificante spirito del Premio, che vuole fare cultura senza mai dimenticare la solidarietà, tutti i vincitori hanno devoluto in beneficenza metà della somma. Con un sontuoso rinfresco finale si è conclusa la premiazione della 25<sup>a</sup> edizione, ma già fervono i preparativi per la grande novità che si prospetta all’orizzonte: una sezione speciale del Concorso rivolta al mondo della scuola, specificamente ai ragazzi di III e IV superiore, e presto sarà disponibile il bando di questa nuova coraggiosa iniziativa della nostra Sezione e del Gruppo di Arcade.

*Paolo Carniel*

L’alpino Mario Magagnin, 3° classificato, premiato dai fratelli Leonardo e Rolando Migotto, sommerso da un mare di applausi.



Il Presidente del Premio Letterario Leonardo Migotto omaggia l’inossidabile segretaria del Premio Katia Ceconato.





## CERIMONIA DELLA "BATTAGLIA DEL SOLSTIZIO"

La "battaglia del solstizio" iniziò il quindici di giugno e finì il ventiquattro dello stesso mese. Fu la svolta per l'andamento bellico per noi italiani, una svolta per il morale delle truppe che seppero ritrovare l'integrità di combattenti: letteralmente rinacquero dopo Caporetto. Non solo i soldati

ma l'intera nazione ne uscì più unita di prima. Così il "Coordinamento Giovani" di questa nostra sezione da sette anni ormai ne commemora la ricorrenza presso il "sacraio militare di Fagarè" dove riposano cinquemilacentonovantuno (5191) italiani riconosciuti e cinquemilatrecentocinquanta

(5350) ignoti oltre ad un americano e un austro-ungarico.

Questa ricorrenza ogni anno ci si impegna per non dimenticare un avvenimento accaduto fuori dalle nostre case, in luoghi dove ancora oggi si possono intravedere le cicatrici e camminarci dentro. La mente immagina percorrendo

questi luoghi oggi come dovevano essere in quei giorni, totalmente diversi da come li vediamo nella quotidianità. È perché non vadano persi negli anni o ricordati in qualche angolino dell'animo di pochi che anche quest'anno il nostro coordinamento si prepara a celebrare questa ricorrenza nonostante la scarsa partecipazione da parte della popolazione e anche delle stesse associazioni combattentistiche d'arma. Sarà forse la stagione che invita a proseguire su quella strada? Magari passando proprio di fronte al sacrario, ma senza fermarci e proseguire per qualche località di mare per una giornata spensierata con il sole che ci scalda e il venticello della riva che ci accarezza i capelli (per chi li ha ancora), o semplice pigrizia? Sarò sincero, pure io molto spesso piuttosto di presenziare a certe cerimonie o altri impegni di questo coordinamento me ne andrei a fare volentieri altro. Però ho visto l'impegno che ci mettono questi giovani e la voglia ed il piacere che trasuda in loro pur di esserci. Perché allora non diamo qualche soddisfazione a loro, o meglio, a noi stessi. Così potremmo dire "io c'ero" e magari criticare se serve, così da migliorare ancora? Si dice pochi ma buoni, meglio così allora;

ma la solennità della giornata si sente da quando si passa il cancello fino a fine messa e dei discorsi di rito, si sente come il sudore che scende giù dalla schiena e ne potresti contare le gocce, è un bel disagio quanto la calura che picchia a giugno però si sta in quadrati ed il coro da sotto il porticato del sacrario ci dà un po' di conforto. Questa nostra ricorrenza, dico nostra perché la sezione la patrocina e quindi è di tutti gli ottantanove gruppi, non vuol togliere o passare avanti ad altre manifestazioni organizzate da comuni o altri enti che pure loro la ricordano, magari da più di novant'anni. No amici, è diversa, si fa in un sacrario per ricordare ogni persona che lì o in altri luoghi ha trovato sepoltura, non tanto la battaglia di per sé; da sette anni ormai non si smette di prepararla al meglio proprio per rispetto di questi morti ed il significato di quella battaglia, i morti gli uni accanto agli altri nei loro loculi e noi per concludere il tutto gli uni seduti vicini agli altri e con i bicchieri in alto brindiamo gridando per non dimenticare nessuno "a noi". La speranza è sempre quella di poterla svolgere anche quest'anno data l'impossibilità di movimento e aggregazione dovuta all'emergenza

nazionale di questo periodo. I morti di cento anni fa si sono sacrificati per questa Italia come oggi la nostra "mamma" ci chiede un sacrificio irrisorio perché dobbiamo solo rimanercene a casa per un periodo che non sarà troppo lungo e non lasciare tutto per chissà quanto tempo. Noi tutti ubbidiamo come hanno fatto coloro che vogliamo ricordare nella ricorrenza della "Battaglia del Solstizio". Potrà essere un'occasione di ritrovo dopo un lungo periodo, io spero in tanti come in una piccola adunata. Non ci si può vedere o incontrare spesso, può succedere che per vari motivi non ci si senta nemmeno per telefono ma ogni giorno abbiamo qualcuno di caro e importante nella mente. Ecco allora una "scusa" per riabbracciarsi forte e perché no, darci un bel bacio. Pure io, freddo ed indifferente per natura inizio a sentirne la mancanza e aspetto il ritorno alla quotidianità e delle belle abitudini messe in un cassetto, un bel risveglio come la natura dopo i mesi invernali. Un abbraccio a tutti, purtroppo solo sulla carta a Voi che leggete.

*Per il "Coordinamento Giovani" della Sezione Alpini di Treviso  
Borsato Andrea*

# E' NATO: CHE VIVA!



PERIODICO DELLA SEZIONE DI TREVISO

ANNO I° N. 1 - Spett. in abb. postale - Gruppo IV° (1° BIM.)

Redazione e Amministrazione - A.N.A. Treviso - Via Inferiore, 20 - Tel. 3205

## E' nato: che viva!

E' giunta primavera: essa ci offre il sole e, il sole, le messi.

Con i primi fiori di montagna è nato finalmente anche il nostro giornale. La sua germinazione era già di lunga data; mancava però la bevanda finanziaria al seme già innesto nella zolla, ed alla ancor insufficiente irrigazione abbiamo dovuto sostituire non poco sudore. Ma "dura volontà alpina tolle" ed eccoci ora al frutto che speriamo sia il primo di una lunga insuperabile serie.

Non è stata impresa né breve né facile ma, come ogni alpino sa, si accinge alla scalata se non convenientemente preparato e sicuro della conquista, anche noi abbiamo saputo attendere e portare con sicurezza il germoglio in valle.

Per fare i giornalisti occorre qualcosa da dire e, più che una penna, un cuore che lo sappia esprimere e noi tutto ciò lo possediamo. Abbiamo il sacrificio dei nostri Caduti da ricordare perché è principalmente per Loro che noi siamo riuniti in associazione, che ci ritroviamo il più frequentemente possibile nelle nostre sfilate, che innalziamo ai Loro cieli le nostre canzoni velate di dolore; abbiamo la nostra incontaminata penna nera da difendere sotto tutti gli aspetti: come emblema e come incontestabile simbolo di suprema dedizione alla Patria.

Lungi dalla pretesa di dar prova di dotazione letteraria, ci limitiamo a parlare alla buona di cose nostre e della nostra montagna.

delle nostre montagne, delle nostre guerre di ieri, delle nostre bevute di oggi, delle canzoni di sempre.

Essendo tradizionale il disaccordo tra alpini e grammatici, non meravigli un buon condito occasionalmente di errori di sintassi e di ortografia. Tale è il dialetto scarpone e tutti i soci che abbiano qualcosa da dire possono collaborare al giornale, siano o no in regola con l'ortografia. E' meglio scrivere Pavia con la p minuscola e cuore con la q ed essere effettivamente nel cuore la Patria, che scrivere nel modo dovuto i vocaboli non avendo un cuore e non riconoscendo la Patria.

Il nostro giornale vuol essere un mezzo per raggiungere una sempre maggiore azione fra i soci, per solidificarli, un mezzo di dire tutto ciò che il nostro cuore alpino sente, per essere sempre più uniti sotto l'ombra del cappello alpino. Per questo il giornale rappresenterà più una serie di fraterne lettere che di articoli perfetti sotto il punto di vista tecnico. Per noi il giornale è una raccolta di parole, di sentimenti; lo stesso parola che ci dotava il sentimento quando fra le rocce sceggiate dei colpi e le nevi arrossate dal sangue, si scriveva al-

la membra lontana, alla sposa o alla morosa, al fratello più piccolo e al zuzzuro più vecchio.

Naja di ieri e di oggi. Perché il giornale è destinato anche agli alpini della nuova epoca, quelli senza fasce ma pure col cappello alpino, quelli che la guerra l'hanno subita anche se non combattuta, ma che hanno ricevuto dai padri, dai vecchi alpini, un cumulo di glorie che va difeso e continuato.

Compriamo il nostro nuovo mandato sociale senza nessun contatto con la politica (o partitismo che si chiami), in conformità alle caratteristiche ed agli impegni dell'A.N.A. Gli alpini, come organizzazione, non fanno da tappeto e da staffa a nessuno; come singoli cittadini si può esser certi della loro lealtà anche nell'agone politico perché la nostra associazione può rappresentare un esempio di lealtà sociale con la innanzi tutto fraterna esistenza fra i suoi componenti. I colori della montagna sui fatti di ogni tipo di ricerca, più o meno pregiata, ma sempre buona. Per questo fra le nostre file si trova la parte migliore dei semplici, una scelta parte degli intellettuali e quella più selezionata dei nobili. Siamo tutti alpini; la nostra anima fatta di mistica durezza è comune e incontrovertibile; è, se non un'anima superiore, un'anima che sa comprendere in questo marasma di incomprendenza, un'anima che sa amare nella bufera dell'incontestabile odio di oggi.

Il titolo del nostro giornale è un biglietto di presentazione per chi non ci conosce e "riciancio" ancora. E' un messaggio di fraternità anche per il mondo che vive solo di affari e di peccati. E' un invito a volerli bene, ad amare maggiormente la natura, perché gli alpini sono tali vivendo nella natura, fra le montagne e i fiori, corroborandosi del sole e del vino suo figlio.

E tanto vorremmo che tutto il mondo diventasse finalmente "una fameja": basterebbe uguagliare la comprensione e l'affetto di uno dei nostri "scuoi" verso il proprio male, e rendersi utili al prossimo quanto un mulo lo è con i propri alpini.

Mentre ci accingiamo volentieri alla nuova fatica, certamente non lieve e sperabilmente proficua, invitiamo il nostro omaggio alle Penne Mozzate e alle Loro famiglie e il nostro saluto al Presidente vicentino dell'A.N.A. e al Comitato Direttivo Nazionale. Il nostro giornale, nostro organo ufficiale, si schiera fra i periodici alpini delle Sezioni tutte d'Italia, alle autorità di Treviso e alle locali associazioni combattentistiche e di Arma, agli Alpini di ogni ordine e grado ovunque disseminati, alla stampa che spesso ci aiuta nei nostri nobili fini, alle persone tutte che hanno un sano cuore italiano.

E con il nostro saluto l'associazione che supremo sempre tener fede al nostro nome di Alpini.  
MARIO ALTARU

## A tutti i "veci," ed i "bocia," della Sezione

Sono particolarmente lieto di poter porgere dalle colonne del nostro notiziario, che vede oggi la luce, il più affettuoso e fecondo saluto della Presidenza Sezione e mio personale agli iscritti della Sezione; saluto che va con uguale sentimento alle Sezioni consorelle ed agli alpini tutti.

« FAMEJA ALPINA », che inizia oggi la sua pubblicazione dopo aver superato non lievi difficoltà di carattere economico e pratico, si ripropone di rendere sempre più profondi i vincoli che uniscono tutte le « penne nere » e di dare la possibilità di maggiori contatti tra le unità della Sezione di Treviso che comprendono nel suo territorio località scure alla Patria come il Grappa, il Piave ed il Montello.

Lo spirito alpino, profondamente sentito nella nostra zona, ha fatto sì che la Sezione di Treviso, che annovera tra i suoi iscritti due Medaglie d'Oro viventi, l'alpino Ziliotto e il tenente Regolato, abbia potuto raggiungere una forza numerica ed una compattezza veramente rilevanti.

E' proprio il continuo sviluppo della Sezione che ha fatto sentire la necessità di un « nostro » notiziario.

« Fameja Alpina » vuole essere il primo luogo, portavoce ed esecutore dei problemi, delle necessità, dell'attività, della vita di ogni Gruppo e Sottosezione.

La testata del giornale ne sintetizza il programma perché l'A.

N.A. è e deve essere una grande famiglia che unisce chi, per aver avuto l'onore di « portare la penna », ha comunità di sentimenti e di ideali. Il Comitato di redazione, che con tanta alacrità si è posto all'opera, è pertanto certo di avere la collaborazione di ogni componente di questa grande famiglia e apre le colonne del giornale a tutti perché ciascuno possa far sentire la propria voce, far presenti le proprie necessità, dare consigli circa l'attività da svolgere.

Solo in tale collaborazione il giornale troverà gli elementi per la propria vita e per sempre migliorarsi e contribuirvi così a rendere ogni più saldi quei vincoli che uniscono la nostra grande « fameja » nella quale soprattutto, tutti devono volerli bene, devono sentirsi fratelli, devono tendersi reciprocamente la mano in nome di quella tradizione alpina che è così profondamente radicata nei nostri animi.

« Fameja Alpina » periodicamente giungerà nelle vostre famiglie e la Presidenza si augura che fin dal primo numero vi porti, con un soffio di vita alpina, il ricordo di ore, vuoi liete vuoi tristi, ma sempre care ai nostri cuori perché vissute in quella fraternità e purezza di vita alpina che avvicina maggiormente gli uomini si a Dio.

IL PRESIDENTE DELLA SEZ.  
AVV. ANTONIO DE VITO PRECICCIARI

## Sul cappello che noi portiamo.....

(considerazioni di un alpino disalpinato)

Il « copricapo speciale » ha sempre in sé qualcosa di caratteristico che mentre serve a distinguerci dagli altri copricapo qualunque o diversi ha anche nel suo modo d'essere qualcosa, di simbolico, funzionale o storico, che ne determina i valori tipici.

Il cappello alpino è un copricapo speciale che si differenzia squisitamente da tutti gli altri copricapo qualunque o speciali e si caratterizza perché:

1. - ha le linee generiche di un cappello da cacciatore che, nel suo modo d'essere, si differenzia dagli altri cappelli da cacciatori;

2. - reca come complemento non separabile, una penna che dovrebbe essere d'aquila per in-

dicare la specie di caccia, di quindi la zona di caccia, di chi porta questo cappello;

3. - nel suo modo di portarlo esprime la fierezza sconosciuta, la disciplina essenziale, con sacrificio, non dispregiativo, di quella farnale, che caratterizza chi lo porta.

Non è possibile pensare un alpino con qualunque altra specie di copricapo anche se le sue virtù non dipendono ben s'intende dalla foggia del suo vestire né tanto meno da quello che porta o non porta in testa.

Anacronismo maggiore, per l'alpino, è quello di vedere altri, che alpino non è, portare il suo copricapo speciale. E' un atto

questo che può essere considerato di vanteria o di spavalderia, come che l'alpino disprezza e non tollera.

Chi non sa qual tirocinio debba fare la recluta prima di poter portare il cappello nel modo che conviene all'alpino? E quel tirocinio, se non è fatto, costituisce un motivo di più a valorizzare il cappello.

Per questo non è conveniente attribuire ad altri corpi che non sono alpini il loro copricapo speciale.

Giustificate sono le Guardie di Finanza che devono svolgere la loro funzione in zona alpina occorre che si « monetizzano » al trimito: sarebbero troppo presto



*“E’ nato: che viva!”*

è così il titolo del primo articolo scritto dall’alpino Mario Altarui, che la nostra Fameja Alpina ha stampato.

Nasce il 4 aprile 1955, data in cui il nostro giornale sezionale viene depositato in Tribunale. 65 anni carichi di passi, storia, momenti, brindisi e tanta dedizione verso il prossimo.

Per farvi comprendere il grande significato che da sempre ha questo nostro giornale, mi farò aiutare dalle parole scritte 65 anni fa, imprecise e forse con qualche errore, ma così piene di significato per tutti noi.

Vi esorto a leggere con attenzione, parola dopo parola, e riconoscermi.

I sentimenti non sono cambiati e mai come in questo momento si fanno vicini al nostro credo solido, si intrecciano nelle nostre vite minate alle fondamenta e destabilizzate da una realtà disarmante.

*“E’ giunta primavera: essa ci offre il sole, e il sole, le messi. Con i primi fiori di montagna è nato finalmente anche il nostro giornale. La sua germinazione era già di lunga data; mancava però la bevanda finanziaria al seme già immesso nella zolla, ed alla ancor insufficiente irrigazione abbiamo dovuto sostituire non poco sudore. Ma ‘dura volontà alpina volle’ ed eccoci ora al frutto che speriamo sia il primo di una lunga inesauribile serie. “Non è stata impresa né breve né facile ma, come ogni alpino non si accinge alla scalata se non convenientemente preparato e sicuro della conquista, anche noi abbiamo saputo attendere e portare con sicurezza il germoglio in vetta”.*

Dai fiori di montagna ai problemi di una Fameja in partenza. Quante

somiglianze. Stiamo mantenendo viva la loro speranza, che quel primo numero non fosse solo il primo, ma il primo di una lunga serie. Continuiamo a mantenere la promessa..

Nel prossimo estratto, il perché, il senso principale che accompagna i miei passi, i nostri, e le mie parole che fuse insieme mi rendono orgogliosa di essere il vostro Direttore.

*“Per fare i giornalisti occorre qualcosa da dire e, più che una penna, un cuore che lo sappia esprimere e noi tutto ciò lo possediamo. Abbiamo il sacrificio dei nostri Caduti da ricordare perché è principalmente per Loro che noi siamo riuniti in associazione, che ci troviamo il più frequentemente possibile nelle nostre adunate, che innalziamo al Loro cielo le nostre canzoni velate di dolore; abbiamo la nostra incontaminata penna nera da difendere sotto tutti gli aspetti: come emblema e come incontestabile simbolo di suprema dedizione alla Patria. [...] E’ meglio scrivere Patria con la p minuscola e cuore con la q ed avere effettivamente nel cuore la Patria, che scrivere nel modo dovuto i vocaboli non avendo un cuore e non riconoscendo la Patria. [...] Per noi il giornale è una raccolta di parole, di sentimenti; le stesse parole che ci dettava il sentimento quando tra le roccie scheggiate dai colpi e le nevi arrossate dal sangue, si scriveva alla mamma lontana, alla sposa o alla morosa, al fratello più piccolo e al nonno più vecchio. [...] Siamo tutti alpini; la nostra anima fatta di mistica durezza è comune e incontrovertibile; è, se non un’anima superiore, un’anima*

*che sa comprendere in questo marasma di incomprensione, un’anima che sa amare nella bufera dell’incontenibile odio di oggi”.*

Ma è nel titolo del nostro giornale che ci identifichiamo, che troviamo gli stessi valori di un tempo, cambiati forse nella forma ma così autentici e immutati nella sostanza.

*“Il titolo del nostro giornale è un biglietto di presentazione per chi non ci conosce o ‘riconosce’ ancora. È un messaggio di fraternità anche per il mondo che vive solo di affari e peccati. È un invito a volersi bene, ad amare maggiormente la natura, perché gli alpini sono tali vivendo nella natura, fra le montagne e i fiori, corroborandosi del sole e del vino suo figlio. E tanto vorremmo che tutto il mondo diventasse finalmente ‘una fameja’: basterebbe uguagliare la comprensione e l’affetto di uno dei nostri ‘sconci’ verso il proprio mulo, e rendersi utili al prossimo quanto un mulo lo è con i propri alpini”.*

## Buon 65esimo compleanno Fameja Alpina.

Un ringraziamento a tutti i Direttori che dal quel 4 aprile 1955 si sono impegnati a custodire le pagine, e a scriverne di nuove insieme a tutta la redazione. Un grazie particolare alla redazione di oggi, essenziale.

Un ringraziamento a Voi tutti che operate e rendete con le vostre attività le nostre pagine ricche di testimonianze e Valore Alpino.

*Il Direttore  
Sara Zanotto*

# IL GIORNO DEL RICORDO

Il 10 febbraio a Basovizza si rinnova la memoria del sacrificio degli italiani d'Istria



Basovizza è sinonimo di mondo di confine, e siccome ci capita di visitare quei luoghi ai primi di febbraio, dimostra anche una certa uggiosità, tristezza, come dire ... certamente si tratta dell'occasione in cui ci rechiamo a onorare la memoria, per troppo tempo messa in soffitta ed ancora oggi da qualche parte negata, che comprime l'anima con una pesantissima coperta.

La giornata della Memoria, con la "M"!! È un grosso rischio quello di cadere nella provocazione di chi ha negato e ancora nega ed è forte il sentimento di rabbia per scelte "politicamente corrette" (???) che hanno causato oblio e quindi altro dolore, ma non ostante ciò si placa leggermente la voglia di rimostrare ammirando che molti partecipano, che tanti vogliono esserci, che rappresentanze di ogni ceto sociale e sventolio di innumerevoli gonfaloni, labari, gagliardetti sono a testimoniare la ritrovata vivacità di una voce che non vuole rimarcare che "anche gli altri hanno fatto....", ma solo che anche questi martiri hanno diritto all'onore, al ricordo, ad una preghiera; anche molti di loro sono stati ucciso solo perché erano nati in un certo posto o con un certo nome.

La cronaca della giornata ci vede arrivare oltre un'ora prima dell'inizio della cerimonia, ma già non si trova parcheggio; l'area è presidiata dalla P.C. e dagli alpini triestini e il piazzale è già quasi colmo. L'entrata delle bandiere, dei gonfaloni e dei labari è, come sempre in manifestazioni pregne di significato, un momento emozionante che trova il suo procedere nella funzione religiosa e nelle allocuzioni delle autorità.

In verità qualcosa manca, purtroppo male endemico dell'uomo: nel momento dei discorsi, apprezzabili e condivisibili o meno in via del tutto personale, non c'è sempre stato il rispetto che il luogo e la manifestazione avrebbero avuto bisogno di avere incondizionatamente. Ma si sa che sarebbe chiedere troppo! Forse che ci sia stato qualcuno obbligato a presenziare? O forse che qualcuno volesse esserci per farsi vedere? Non so, ma sono convinto che se a me non piace un certo ambiente, faccio di tutto per non andarci!! Non ci vado per brontolare o per disturbare: vergogna!

Mi scuso, sono colpevolmente irascibile contro ombre senza possibilità di giustificazione. Debbo anche sottolineare però la dignità della maggioranza, la serietà di quasi la totalità degli intervenuti ed anche spezzare una lancia verso i bersagli dei miei impropri viste le scivolte verso la strumentalizzazione politica di alcuni passi dei discorsi ufficiali; per altro, mi sento di dare plauso al Sindaco di Trieste che ha espresso, a mio parere, esattamente le ragioni ed i sentimenti che muovono da e per il monumento simbolo delle foibe, sottolineando i motivi strettamente legati alla solidarietà ed all'onore ai Caduti.

Ma si sa che ogni uscita, anche se particolarmente mistica, ha la sua parte ludica; finita la cerimonia, sopportata la pioggia, superato il traffico, incassata la ricca presenza di rappresentanti della Sezione di Treviso e salutati i tanti amici incontrati, abbiamo approfittato dell'occasione per rendere ancora più saldi i rapporti con amici che si vedono a cicli lunghi e tutti ci siamo

portati verso qualche luogo di ristoro dove abbiamo recuperato dall'umidità e ricaricato fisico e spirito. L'equipaggio di cui ho fatto parte, ha anche avuto la fortuna di avere la compagnia del gen. Italo Cauteruccio che, oltre ad essersi prodigato a farci da anfitriore per il pranzo, ci ha dispensato notizie e considerazioni dall'alto della sua conoscenza sia del territorio, essendo stato comandante dell'area nel triste periodo della guerra jugoslava, e sia delle logiche che hanno, allora come oggi, alcune scelte e/o prese di posizione; sempre istruttivo, importante e "gustoso" da ascoltare, grazie generale. Il rientro, un po' stanchi, ha comunque concesso qualche altra battuta, fra il serio ed il faceto e per chiudere vorrei, retoricamente forse, ricordare che è importante per chi sente queste cose essere presente, non solo e non tanto per sé, quanto per dimostrare coi fatti l'attaccamento alla vita, la necessità di distribuire quelle regole che poi diventano valori e di farlo con l'esempio.

Robe da Alpini.

*Gruppo "Città di Treviso"  
Antonio Zanatta*



# MUSICA DI SPERANZA



Il 25 gennaio si è tenuto nella chiesa di San Francesco un concerto intitolato “La speranza oltre l’orrore” per commemorare il Giorno della memoria e più precisamente i 75 anni dalla liberazione del Campo di sterminio di Auschwitz. L’evento è stato voluto e presentato dal maestro Bepi De Marzi ed organizzato dall’Associazione culturale Alpini per Treviso con il patrocinio del Comune di Treviso e il supporto del Gruppo Alpini Città di Treviso. Si sono esibiti il Coro femminile Plinius diretto da Antonella Pavan, l’Orchestra da camera L. Pavan diretta da Stefano Pavan ed il Coro 7 Ottavi diretto da Luca Campion. Ad ascoltarli un pubblico numeroso e attento che ha apprezzato le spiegazioni introduttive di ogni brano di Bepi De Marzi, gli interventi del Sindaco della Città di Treviso, di Padre

Andrea e del Presidente dell’Associazione Alpini per Treviso. Il filo conduttore della serata e dei bellissimi ed emozionanti brani musicali, tutti eseguiti con grande maestria, è stato il ricordo di quanto avvenuto in quegli anni bui e un inno alla speranza che mantenne chi allora subì una segregazione brutale da parte di un nemico ben più spietato di quello che oggi ci costringe tra le mura di casa. Un momento di meditazione che assume in questi giorni di emergenza sanitaria un significato ancor più incisivo e attuale, un momento di rievocazione che deve farci capire che bisogna guardare al futuro con fiducia.

*Franco Zorzan*



# GIOVANNI LUGARESÌ RACCONTA STORIE DI UOMINI PRIMA ANCORA CHE DI ALPINI



La tradizionale commemorazione della Battaglia di Nikolajewka che si è tenuta domenica 26 gennaio presso il Tempio Regina Pacis a Giavera del Montello, ha avuto quest'anno una sorta di "introduzione" con una serata (sabato 25) organizzata in quel di Cusignana, nel Centro polifunzionale della parrocchia, ad opera del 13° raggruppamento ben rappresentato dai suoi cinque Capigruppo.

La manifestazione si è aperta con due significativi canti alpini eseguiti dal Coro Voci del Bosco diretto dal maestro Luca Valli, presenti fra gli altri, il sindaco Maurizio Cavallin e il presidente sezionale Marco Piovesan.

Una serata organizzata, in primis per ricordare il 77° anniversario di Nikolajewka, e poi come "prima tappa di avvicinamento" al 90° anniversario di fondazione del Gruppo Alpini di Cusignana. Il 26 settembre prossimo, infatti, le Penne Nere locali celebreranno il raggiungimento dell'ambito traguardo di vita associativa, insieme alla sezione e alla comunità cusignanese. Ma si è voluto ricordare, nell'occasione, anche il centenario dell'ANA, guardando con orgoglio al cammino compiuto in un secolo, passando momenti difficili, certo, ma sempre uniti, come in una famiglia unita, ed è questo elemento il più significativo, forte dell'associazione. Tanti la chiamano

"Alpinità", parola che racchiude tutti i valori delle Penne Nere, dalla capacità di stare insieme alla generosità, per non dimenticare lo spirito di sacrificio e l'umiltà. A raccontare la storia dell'ANA è stato invitato il giornalista Giovanni Lugaresi, "non alpino", ma legatissimo al Corpo e all'associazione, che ha scritto tre libri e pubblicato oltre 700 articoli sulle Penne Nere: dal Gazzettino, giornale nel quale ha lavorato un trentennio, all'Osservatore Romano, dalla Gazzetta di Parma al Giornale di Brescia, dalla Radio Vaticana a L'Alpino. In rapida sintesi, il relatore ha tracciato la storia del Corpo militare e dell'associazione che riunisce gli alpini in congedo e gli "amici", sottolineando in particolare le operazioni di solidarietà compiute, dal terremoto del Friuli nel 1976 all'Asilo Sorriso di Rossosch al Ponte

sul fiume Valui a Nikolajewka.

E ricordando la voce di don Carlo Gnocchi «Gli Alpini non dicono nulla. Marciano, lavorano e tacciono. Quasi ostinatamente, non chiedono nulla. Anche l'eroico è per loro normale». Il conduttore ha chiuso la lodevole serata ringraziando il relatore Giovanni Lugaresi per avere raccontato appassionatamente la storia dell'ANA seguendo la memoria storica, ricostruendo fatti e vita di uomini normali e al tempo stesso straordinari nelle loro capacità di non perdere mai la speranza e la fede verso la Patria.

La manifestazione si conclude con il canto dell'Inno Nazionale da parte di tutti i presenti in sala insieme al coro Voci del Bosco. Una serata Alpina straordinaria.

*Gianpietro Longo  
consigliere 13° Rgt*





## GIAVERA DEL MONTELLO

Un “ultimo atto”, probabilmente, quello della commemorazione della Battaglia di Nikolajewka (26 gennaio 1943) sul piazzale antistante il tempio Regina Pacis, a Giavera del Montello che, come noto, verrà demolito. Ma una commemorazione, come sempre in “stile alpino”, e non soltanto perché le Penne Nere furono le maggiori protagoniste di quell’evento che consentì a molti di tornare a baita, ma perché in questa occasione l’amministrazione comunale di Giavera si è avvalsa della fattiva collaborazione della sezione Ana di Treviso, col presidente Marco Piovesan in testa.

Non è mancata la partecipazione della signora Imelda, vedova della

medaglia d’oro Enrico Reginato, in sfilamento con le Penne Nere davanti al tempio, nonché di rappresentanze di una sessantina di gruppi con gagliardetto. Il sindaco Maurizio Cavallin, circondato dai componenti la giunta, ha porto il saluto dell’amministrazione, sottolineando il significato di questa “tradizione” giaverese organizzata anche in collaborazione con l’associazione dei Reduci di Russia.

Il prefetto Maria Rosaria Laganà, in un breve intervento, ha messo in evidenza il ruolo degli alpini nella nostra società, oltre al valore dimostrato negli eventi bellici, soprattutto sul fronte della solidarietà, svolta, compiuta, in questi ultimi decenni

anche in Russia, dove molti (prima i reduci, poi i familiari, i soci dell’ANA) tornano a vedere luoghi legati alla memoria e a contattare anziani, o loro famiglie, dei posti, che 77 anni fa aiutarono magari i nostri. L’orazione ufficiale è stata tenuta dallo storico di Zenson di Piave Sebastiano Lazzarato, che ha ripercorso le tappe della infelice campagna di Russia, dal Csiar all’Armir, citando pure i combattenti degli altri reparti impiegati su quel fronte.

Alla fine della manifestazione, con gli onori ai Caduti e la deposizione di corone d’alloro, c’è stata la celebrazione della messa in memoriam.



# L'ULTIMO REDUCE DI RUSSIA DI NERVESA, MARIO DE RUOS

Alpino Mario De Ruos, classe 1921, Reduce della Campagna di Grecia e della Campagna di Russia. Reduce con il suo carattere. Reduce con il suo temperamento e la sua intima conoscenza di quei fatti. Reduce al quale dobbiamo tutti il dovuto rispetto e la dovuta riconoscenza per quello che ha dovuto sopportare in quei frangenti. Reduce ancora convinto di aver servito una bandiera alla quale è sicuramente ancora fedele alla sua veneranda età. E ancora Reduce che, come tanti altri, dopo essere fortunatamente ritornato è riuscito a ripartire nella vita, formando, assieme alla sua Rosa, la sua famiglia con i figli Fiorenzo, Adolfo e Donatella. Eppure, Reduce dimenticato. Abbiamo avuto l'occasione di conoscere il suo nome attraverso una raccolta fotografica dei soldati Reduci del Battaglione Val Cison della zona Montelliana.

Stavamo allestendo una mostra fotografica in biblioteca a Giavera in concomitanza della 75° ricorrenza della battaglia di Nikolajewka, nel 2018. La signora Donatella, che ci ha notato durante i preparativi, ci ha chiesto se poteva portare un quadro che il padre Mario aveva in casa e che rappresentava lo schieramento delle nostre truppe sulla linea del Don, in Russia. Piacevolmente sorpresi, ci siamo azzardati a chiedere se avesse potuto accompagnare anche il suo papà alla manifestazione. Grande è stata la nostra gioia quando abbiamo visto arrivare il nostro Reduce accompagnato dalla figlia e da suo marito. Dopo tanti anni di oblio, si era riguadagnato il suo posto d'onore durante la ricorrenza a ben 96 anni. Possibile



che nessuno se ne fosse mai ricordato? Ci ha percorso la schiena un brivido quando, durante la visita alla mostra, sfogliando le immagini del libro "La disfatta" di Pasquale Corti, ad un certo punto ha posato la sua mano su una pagina e ha mormorato: "Questo sono io!", indicando una delle persone della foto, "...e a questo, che è di Moriago, ho staccato un orecchio con un morso!!" Grande è stato lo stupore, ma allo stesso tempo la gioia per noi Alpini di Cusignana, non compaesani, che incontravano per la prima volta quel giorno il Reduce Mario De Ruos vedere come piano piano ricordava che era anch'egli imbarcato sulle navi che seguivano il "Galilea" affondato durante la traversata dall'Albania. Il comandante della sua nave salvò tutti virando a sinistra, evitando di poco il siluro a loro indirizzato. Ricordava da dove aveva cominciato la sua "Ritirata" e il punto sulla carta geografica dove aveva affrontato un carro armato sovietico che ad un certo punto aveva cambiato direzione puntando su quei poveri soldati schiacciandoli col suo peso. Continuando a srotolare i ricordi ci raccontava che ringraziava ancora oggi il Signore che gli fece trovare una



sera, fuori da una isba, dei cavalli. Aveva pratica di cavalli perché in Grecia era stato l'attente del colonnello Signorini: prese una cavalla e piano piano si allontanò nel bosco seguendo le truppe italiane in ritirata. Raccontava ancora che continuava a rimanere a lato del grosso dei suoi commilitoni, sempre restando seminascosto nel bosco perché verso sera arrivavano molte volte i soldati russi che facevano razzia nel mucchio uccidendo o facendo prigionieri quanti potevano. Ringraziava ancora quell'animale che gli aveva salvato la vita, anche se congelato tutti e due i piedi. Si accorse dopo alcuni giorni che aveva preso una cavalla di un ufficiale tedesco, ma quello che contava in quei momenti era portare in salvo la propria vita. Nella sacca che aveva trovato appesa alla sella vi era qualche uovo, del formaggio e un'oca: si sfamò alla buona per qualche giorno fino a quando condivise con una famiglia russa l'oca e con loro saziò la sua e l'altrui fame, per quel tanto che poteva bastare. Il rientro in Italia fu per tutti un momento triste: i reduci venivano messi in quarantena senza neanche sapere dove fossero e senza poter comunicare con le proprie famiglie. Ci raccontava anche con grinta che se fosse stato per lui ci volevano più cannoni e aerei, allora sì che la guerra avrebbe preso un'altra piega: la sua anima di soldato che aveva giurato fedeltà alla bandiera italiana era ancora in quei luoghi. In casa del nostro Mario si percepiva la serenità di una famiglia unita. Ringraziamo i famigliari che si sono resi disponibili durante le nostre visite: abbiamo sempre trovato un ambiente accogliente e quel clima sereno che ha accompagnato sino alla fine il nostro Alpino. Per una strana coincidenza, Mario è andato avanti il 17 gennaio nel primo pomeriggio: la Ritirata di Russia è cominciata il 17 gennaio 1943 verso le 12,30, dopo il fonogramma del Generale Naschi. Vi saranno sicuramente tanti altri ricordi che Mario porterà nel Paradiso di Cantore: noi oggi, rendiamo il nostro doveroso Saluto all'ultimo Reduce di Nervesa della Battaglia e forse uno degli ultimi del nostro territorio: Ciao e grazie, Reduce Alpino Mario De Ruos.

*Maurizio Sordi  
Costantino Zanatta  
Gruppo Alpini Nervesa*



# LA PRIMA GUERRA MUNDIAL

Ricordando la Grande Guerra nelle rime di Pino Passarini

La cultura, la memoria, la solidarietà: nella sezione culturale del nostro giornale pubblichiamo questa poesia del lombardo Pino Passarini, parente del lodigiano S.Ten. Carlo Passarini – ma nell'Albo d'Oro dei Caduti identificato come Passarini – nato a Livraga nel 1895, caduto in combattimento il 21 ottobre 1915 sul Col di Lana ed insignito di Medaglia d'Argento al V. M. Una poesia in milanese, segnalataci dal socio amico Sergio Pimpolari e di cui riportiamo la traduzione

(ma invito a leggerla in lingua originale, facilmente comprensibile): un modo per essere vicini a tutti i lombardi, ed in particolare agli alpini e alle loro famiglie, in questa "pestilenza", partita in Italia proprio dal lodigiano, che sta flagellando tutti, ma con particolare accanimento quella Regione.

*Paolo Carniel*

## LA PRIMA GUERRA MONDIALE DI PINO PASSARINI

1

Tutti noi abbiamo avuto un parente  
un amico, un conoscente  
che ha fatto la guerra del quindici e diciotto,  
e che ha perso la vita in quel "quarantotto".  
Partivano vecchi o poco più che ragazzini  
per andare in guerra nel Trentino.  
C'erano i "TUGNIN" che volevano la nostra terra,  
perciò bisognava fare la guerra.  
Un bacio alla mamma, una manata al papà  
un abbraccio alla moglie e al bambino che nascerà.

2

Uno zaino, due scarponi,  
un elmetto, il fucile e in gola un "magone".  
Che voglia di piangere; di dire sto a casa; non vado via;  
ma il treno fischia e fila via.  
E passa un mese, un anno  
E i campi senza lavoro, più niente danno.  
Il bambino per la fame grida, si stringe il cuore della mamma,  
e lui si addormenta soltanto con una ninna nanna.  
Che freddo su in montagna  
in quel camminamento, con guanti rotti e passamontagna.  
Bisogna stare di guardia al deposito di munizioni,  
la voglia di disertare, diventa una ossessione.

3

L'hanno preso quel ragazzo là  
che aveva tentato di disertar;  
chiama la sua mamma, grida "no" per pietà  
poi casca sotto i colpi di un plotone di soldà.  
Come sono tristi le canzoni  
che si cantano là sulla montagna,  
fra i colpi di cannoni  
si ricordano la fidanzata e la mamma.  
E gli anni passano, e i "TUGNIN" sono sempre lì;  
chissà se il mio figliolo lo vedrò un dì.

4

È la notte in cui nasce il "Bambino":  
un pezzettino di candela, un bambolotto, un ramo di pino;  
l'alpino con gli occhi umidi legge la letterina a Gesù Bambino  
che gli ha scritto da lontano il suo bambino.  
E tra vittorie e sconfitte,  
tra cose storte e cose dritte;  
arriva anche il momento della fine della guerra  
e di tornare finalmente alla propria terra.  
Arriva il treno con i soldati dal fronte  
e il "comitato di accoglienza" è pronto.  
"Mamma, sono qui, sono tornato"  
"Che non pianga signora ....suo figlio è li dietro".

5

Ma tante sono impiepite dal dolore,  
a loro soltanto una medaglia al valore.  
Il loro figliolo è rimasto sui monti del Trentino  
così ha voluto il destino.  
La guerra è così fra documenti e fotografie  
dei paesi distrutti senza più case né vie;  
fra elmetti scheggiati e bandiere strappate  
fra vedute di guerra e mamme sconsolate.  
Abbiamo cercato di fare del nostro meglio  
per ricordare i sacrifici di quegli anni là.  
Scusate le mancanze ed eventuali errori;  
la prossima volta un po' più bene faremo.

6

Intanto ringraziamo tutti quanti  
che qualche cosa dell'epoca si è fatta avanti,  
per arricchire sempre più questa testimonianza  
perché il sacrificio di questi giovani non diventi una dimenticanza.

Grazie a grandi e piccolini



# I NOSTRI SOLDATI NELLA GRANDE GUERRA

L'Alpino Stefano Cecchetto incontra la Storia



Il ritrovamento  
(notare il confronto con la moneta).



La targhetta di Chiappini Italiano.



La lapide corretta  
(si nota la fresatura per cancellare il nome errato).

L'alpino Stefano Cecchetto, classe 1969, noto "recuperante" di reperti della 1<sup>a</sup> Guerra Mondiale e profondo conoscitore della storia e del Montello, ci racconta: "Nel corso di un'uscita sul Montello con il metal detector ho avuto la fortuna di imbattermi in alcune targhetta che venivano poste sulle croci sopra le sepolture dei soldati italiani caduti nella 1<sup>a</sup> Guerra Mondiale. Su cinque di esse erano leggibili i nomi e i dati salienti dei soldati Caduti. Sull'Albo d'Oro dei militari caduti nella Grande Guerra, ho riscontrato con esattezza la presenza di quattro dei nominativi e la conferma che erano caduti in azioni sul Montello nel giugno del 1918. Ho ritenuto possibile che fossero ancora rintracciabili nei loculi del Monumento Ossario ai Caduti, a Nervesa della Battaglia. Con un po' di commozione, ho avuto la certezza di aver correttamente collegato un ritrovamento sul campo con persone realmente esistite, i cui resti sono presenti al Sacrario del Montello. Vi era "mistero" invece sulla quinta targhetta, perché il nome inciso corrispondeva a un nominativo di un loculo dell'Ossario ma a nessuno sull'Albo d'Oro. Il soldato caduto, tale Chiappini, era indicato con il nome di Palmantonio mentre nell' A. O. vi era solo un riscontro possibile, con un Chiappini Italiano, nativo di Arcidosso (Gr), i cui dati corrispondevano a

quelli della targhetta.

Ho contattato per informazioni l'Ufficio anagrafe del Comune competente senza risposte concrete.

Come ultima possibilità mi sono rivolto al Commissariato Onoranze ai Caduti del Ministero della Difesa a Roma, e con grande soddisfazione ho ricevuto (anche se dopo lunga attesa), la notizia che il Caduto del Montello si chiamava in realtà Italiano, mentre Palmantonio era da considerarsi una errata trascrizione. I fatti e tutti gli altri dati anagrafici e militari corrispondevano perfettamente. In calce Onor Caduti (il 25 novembre 2016) affermava che avrebbe provveduto a modificare l'iscrizione sul loculo. Confermo con grande gioia che il 19 dicembre scorso hanno attuato quanto promesso. In un secondo tempo, però, sono stato contattato dal Comune di Arcidosso, perché una coppia di studiosi locali stava realizzando una pubblicazione sui Caduti del paese e voleva utilizzare il materiale in mio possesso. Ho avuto così la soddisfazione di veder pubblicato il materiale che ho rinvenuto. Al termine della mia fruttuosa ricerca, un'amara constatazione. Quante famiglie, madri, mogli, figli, parenti e amici non hanno potuto avere la consolazione di porgere un amorevole omaggio floreale ed un grato pensiero sulla sepoltura del loro congiunto o amico, scomparso

nei turbini della guerra, magari a causa di una errata trascrizione dei dati?

Mi consola vedere che oggi sono molti i ricercatori storici che, come me, cercano di dare nome e contesto storico a persone e fatti di quell'epoca, anche se 100 anni passati non sono pochi."

*Alpino Stefano Cecchetto  
gruppo Volpago del Montello*



Copia della lettera inviata a Stefano dall'Onor Caduti. Da notare le date:  
Inizio 1<sup>a</sup> Guerra Mondiale: 24 maggio 1915  
Data di spedizione della lettera: 31 marzo 2015.  
Fine della Grande Guerra: 4 novembre 1918  
Correzione della lapide: 19 dicembre 2019.  
A quanto pare la guerra è stata più breve della burocrazia!

# 1919: GLI ALPINI SUL NUOVO "FRONTE DEL PIAVE" DA CIMADOLMO A SAN DONÀ



Terminata la Grande Guerra che aveva provocato danni enormi in tutto il paese, bisognava ricostruire. Quando parliamo di ricostruzioni il pensiero comune va alle abitazioni distrutte e alla riparazione di quelle lesionate, ma, saggiamente, nel nostro territorio per le autorità la priorità era un'altra: gli argini del Piave. Infatti, a nulla sarebbe valsa la costruzione delle case distrutte se prima non si fossero messe in sicurezza le arginature del Piave, violentemente dissestate dagli austro-ungarici che vi costruirono ricoveri, camminamenti e opere fortificate. A circa due mesi dall'armistizio (dal 7 al 9 gennaio 1919) il Piave conobbe una piena fuori stagione; non si trattava però di una piena paurosa come quelle, a quel tempo appena passate, del 1882 e del 1889, oggi la si classificherebbe poco più di una "morbida", ma fu sufficiente a provocare diverse rotte, da Salgareda sino a San Donà. Dobbiamo tener presente che da Salgareda al mare, si trovano i due "ventri" maggiori di piena del fiume: a Zenson e a Noventa di Piave. In questi punti, durante le ultime piene dell'Ottocento sino allora conosciute, il dislivello tra il pelo dell'acqua nei periodi di siccità e quello di massima piena, ha superato i 10 metri. Questo è dovuto allo strozzamento e

alla fortissima diminuzione di pendenza dell'alveo che risente anche dell'alta marea sino a Salgareda/Zenson. Da San Donà al mare, invece, l'alveo è più regolare acquista una maggiore pendenza, per cui, l'acqua trova uno sfogo più sollecito verso il mare, sempre se quest'ultimo non le si opponga con forti mareggiate di scirocco.

Quanto sopra per capire quanto delicato sia il percorso del fiume in questo settore anche quando la sua regimazione è in piena efficienza, per cui, a maggior ragione, quando le sue arginature versavano in uno stato di assoluto degrado dovuto alla guerra da poco conclusasi.

Il nostro Comando Supremo, ben consapevole dell'importanza della struttura arginale del fiume, sull'argine di destra dove erano poste le nostre difese, emanò ferree disposizioni sul rispetto delle arginature, lungo le quali i ricoveri dovevano essere approntati con terra di riporto dai depositi alluvionali del fiume. Così come le trincee scavate nel piano golenale, non potevano avvicinarsi a meno di 10 metri all'unglia del rilevato arginale.

Ma gli austro-ungarici non ebbero lo stesso rispetto degli argini, come quello ordinato dal Comando Supremo italiano; le arginature della sinistra Piave erano un autentico "colabrodo" e, in caso di piena con la



guerra in corso, avrebbe visto soccombere le loro prime linee. Pertanto, se da un lato furono imprevedenti, dall'altro furono fortunati perché nei periodi critici per la portata d'acqua del fiume non vi furono piene considerevoli. Infatti, nella piccola piena del gennaio '19, tutte le rotte si verificarono sulla sinistra del fiume, dove gli imperiali avevano scavato senza ritengo le arginature. Questa piena confermò il diverso modo di comportarsi dei due eserciti che, in caso di alluvione, sarebbe stato pericoloso per entrambi.

Alla luce di queste esigenze, sarebbe stato stolto pensare alla costruzione delle case prima di aver messo in sicurezza il Piave.

I lavori di riparazione e ripristino della sicurezza idraulica del fiume procedettero con una determinazione, una sicurezza progettuale e una celerità oggi impensabile, visto lo svolgimento di certe opere pubbliche.

Le opere iniziarono nel dicembre del 1918, dopo un breve rallentamento dovuto alla piena fuori stagione già accennata, si conclusero nel maggio del 1919. La prima operazione da fare era sgombrare

zona arginale da residui bellici, reticolati, materiale logistico di vario tipo e far brillare i manufatti in cemento armato incassati dentro gli argini stessi. Tutta l'asta del fiume fu divisa in zone; la zona che andava da Cimadolmo a Mussetta di San Donà, fu assegnata all'80a Divisione Alpina, in particolare, per quanto riguarda il segmento che da Salgareda conduceva a Mussetta, per una lunghezza arginale di 12 Km circa, fu di pertinenza del 9° Raggruppamento Alpino. Questo, a sua volta, era costituito da due gruppi: il 17° Gruppo Alpino con i Battaglioni Exilles, M.



Suello, M. Pelmo e le rispettive compagnie mitraglieri; il 20° Gruppo Alpino con i Battaglioni Cividale, M. Cervino, Pieve di Teco, anche questi con le rispettive compagnie mitraglieri. Oltre ai battaglioni alpini fu affiancato anche il 32° Battaglione Genio. Il lavoro di ripristino arginale lungo questo tratto di 12 Km., iniziò il 4 febbraio e fu ultimato il 26 aprile del '19. Ma, vista le pericolosità del tratto e in previsione di possibili piene primaverili, il Comando Supremo pensò di affiancare ancora uomini ai già numerosi alpini presenti. Così da Ponte di Piave fino Salgareda furono

fatti affluire 270 lavoratori civili e Salgareda sino al confine con Romanziol anche il 53° Battaglione Genio Zappatori con 2.000 prigionieri austro-ungarici.

Avevamo quindi nel territorio di Salgareda di fronte al Piave, un enorme dispiegamento di forze, forse più numerose di quante non ne fossero durante la guerra. Sarebbe interessante analizzare anche le metodologie usate per il ripristino, ma per non annoiare il lettore preferiamo lasciar "parlare" le immagini che seguono, le quali non abbisognano di alcuna didascalia.

*Renzo Toffoli*





ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI  
Sezione di Treviso Gruppo di Arcade

# Parole attorno al fuoco® XXVI° Edizione

PREMIO NAZIONALE  
PER UN RACCONTO  
SUL TEMA:

“La Montagna:  
le sue storie, le sue genti,  
i suoi soldati, i suoi problemi  
di ieri e di oggi”

Con la collaborazione di:



REGIONE DEL VENETO



PROVINCIA DI TREVISO



COMUNE DI ARCADE

## PREMI

Il 50% di ciascuno dei premi in denaro dovrà essere devoluto in beneficenza ad Associazioni o Enti indicati dall'autore alla segreteria prima della consegna del premio.

- 1° CLASSIFICATO: Trofeo e 1.600,00 euro  
2° CLASSIFICATO: Trofeo e 1.000,00 euro  
3° CLASSIFICATO: Trofeo e 700,00 euro

SEGNALAZIONE DI MERITO: targa personalizzata

## PREMI SPECIALI

- “Trofeo Capogruppo Cav. Ugo Bettioli” al miglior racconto sul tema di particolare attualità
- “Rosa d'argento Alpino Carlo Tognarelli” al miglior racconto che mette in luce la figura di una donna.

A TUTTI I PREMIATI E SEGNALATI: pubblicazioni e premi di rappresentanza.

I PREMI NON RITIRATI PERSONALMENTE NON SARANNO INVIATI E RIMARRANNO DI PROPRIETA' DELL'ORGANIZZAZIONE.

A tutti i partecipanti sarà inviata la pubblicazione con il verbale della Giuria e i racconti premiati e segnalati.

Per informazioni segreteria organizzativa

A.N.A. Sezione di Treviso  
GRUPPO DI ARCADE

Via MONTENERO 10 - 31030 ARCADE (TV)

Tel. 347-0474779

e.mail: paroleattornoalfuoco@alpiniarcade.it

sito internet: [www.alpiniarcade.it](http://www.alpiniarcade.it)

## NORME DI PARTECIPAZIONE

Le opere dovranno essere: inedite, rigorosamente anonime, di lunghezza non superiore alle otto cartelle, pari a 14.400 caratteri spazi inclusi. L'invio degli elaborati potrà avvenire in uno dei seguenti modi:

1. Un messaggio di posta elettronica all'indirizzo [paroleattornoalfuoco@alpiniarcade.it](mailto:paroleattornoalfuoco@alpiniarcade.it) con allegati: il racconto in formato testo (Word), i dati richiesti dalla scheda di partecipazione e copia della ricevuta dell'avvenuto pagamento della quota di partecipazione di 10 Euro, da versare sul conto corrente IT60 S030 6961 4711 0000 0000 214 intestato all'Associazione Nazionale Alpini Sez. di Treviso Gruppo di Arcade Piazza Vittorio Emanuele III - 31030 ARCADE (TV);
2. Una busta contenete una copia dattiloscritta priva di riferimenti personali, la scheda di partecipazione e la quota di iscrizione di 10 Euro, per ogni opera presentata entro il 18 SETTEMBRE 2020 a: Segreteria del Premio Nazionale “Parole Attorno Al Fuoco” A.N.A. Sez. di Treviso Gruppo di Arcade, Via Montenero n. 10, 31030 ARCADE (TV) (farà fede il timbro postale).

Il Comitato Organizzatore si riserva i diritti di pubblicazione delle opere presentate. I dattiloscritti non saranno restituiti. Il giudizio della Giuria è insindacabile.

Gli autori premiati e segnalati riceveranno tempestiva comunicazione. La premiazione si svolgerà ad Arcade Domenica 3 Gennaio 2021 ore 15.30 nella Chiesa parrocchiale. La partecipazione del concorso implica l'accettazione incondizionata delle norme del presente bando; la mancata osservanza delle medesime costituisce motivo di esclusione.

## TONI E BEPI: TENPI DE CORONA VIRUS

**C**iao Toni!

**S**itu ti Bepi?

**S**on mi! Son mi! Te sa che adess se pol sentirse sol che par teèfono.

**M**i son qua casa. E ti?

**À**nca. Son qua col capèl in testa e un'onbra sora 'a tòea. Vedi de farlo ànca ti.

**S**petta un minuto che vae in camera ciòr el capel sul'armeròn. Intanto passe in caneva e tire su 'na butiglia; èco adess me ciòe un goto e me sarte l'onbra.

**À**ea saeute Toni!

**Q**uàea saeute Bepi, parché noaltri Alpini sen quasi tuti veci!

**B**isogna tegner duro Toni! Parché noaltri sen 'a memoria storica, sen 'na forza de sostegno moràe pai 'soveni.

**C**o'varde 'a nostra Profession Civie che 'a monta l'ospedàl da canp a Bergamo, vorìa eser là e me vien da piànsar.

**T**oni! Noaltri ven fat 'a nostra part. Adess bisogna star casa par no far dani!

**C**o'varde a 'sente che fa 'a coda par conprar un mucio de roba che no serve, sol che pàa paura de morir de fame me vien ànca da rider.

**P**ensar che fin l'altro dì 'i ièra in coda dal "nutrizionista" par far 'a dieta "ipocalorica".

**A**dess 'i à paura de restar parfin senza carta igienica!



**S**e va par quel 'i pi' tanti reclàm 'i è de lassativi, antidiarroici, pàa prostata, pàe mudandine par incontinenti e ànca dea còea pàe dentiere.

**P**ensa quant inportanti che sèn. Se 'l corona virus continua cussì me sa che 'e industrie perde un sac de clienti.

**'**l me à slongà a vita Toni, ma se perde tòchi dapartut come 'na machina vecia!

**B**epi! Ma noaltri no se fermen, ànca parché mi vui 'ndar aea prossima Adunata che 'st'ano 'i la fa dopo l'istà par colpa del corona virus.

**E** mi invesse no me basta, parché vui rivàr a sento ani, se no altro par farghe rabia all'Inps. Aea saeute Toni!

**B**ravo Bepi! Se sentin doman.

*I.P.*

# HDI

## Assicurazioni

**NELLA NOSTRA AGENZIA BATTE  
UN CUORE ALPINO**

Contattaci al 347-5967275: sapremo offrirti la miglior consulenza alle condizioni più convenienti per te (nei settori: RCA, casa, infortuni, malattia, previdenza complementare, coperture aziende e professionisti).

*Agenzia di Treviso*

Viale Trento Trieste, 10 - 31100 TREVISO - Tel. 0422-579985

e-mail: [ag1305@hdiarete.it](mailto:ag1305@hdiarete.it) - [marco.florian@pec.it](mailto:marco.florian@pec.it)

Agente: Florian Marco (iscr. RUI A000224555)

Febbraio 2020

# NERVESA: OSPITI ILLUSTRI AL MUSEO "BATTAGLIA DEL SOLSTIZIO"



L'Associazione consegna all'ass. Elena Donazzan una copia del libro "Montello: la Battaglia".

Tra le tante gradite visite al Museo "Battaglia Del Solstizio", due visitatori, a distanza di meno di 15 giorni l'una dall'altro, ci hanno fatto sentire la responsabilità e la gioia del nostro impegno. Stiamo parlando della dottoressa Elena Donazzan, assessore regionale del Veneto all'istruzione, formazione, lavoro e trasporti e del Generale di Corpo d'Armata Giuseppenicola Tota, comandante delle forze operative terrestri di supporto. La visita della dott. Donazzan è stata semplicemente fantastica. Storicamente preparata sulla Grande Guerra (originaria di Schio) Elena è cresciuta con i racconti dei nonni e dei paesani che hanno vissuto sulla propria pelle gli orrori della 1<sup>a</sup> Guerra Mondiale. Ha dimostrato subito una notevole preparazione storica, cosa che ha piacevolmente stupito i nostri soci: è raro trovare una donna tanto appassionata su un argomento che, generalmente, è prettamente maschile. La sua grande preparazione ci ha dato la possibilità di ascoltare la passione e l'amore della nostra dottoressa nei confronti della Patria, e il grande rispetto verso i sacrifici che i nostri soldati hanno dovuto sopportare durante le due guerre mondiali

(e non solo) per renderla tale. L'assessore Elena Donazzan ha avuto parole di elogio per l'impegno dell'Associazione, soprattutto per la collaborazione con le scuole, e con i giovani, attività ritenuta fondamentale per trasmettere le testimonianze storiche. La visita si è conclusa con un brindisi tipicamente veneto, una chiacchierata tra amici e una promessa di rivederci per una visita al sentiero storico Brigata Lucca lungo le rive del Piave.

La visita del generale Tota, accompagnato da alti Ufficiali dell'esercito, è stata all'insegna di argomentazioni tecnico-militari e storiche riguardanti i combattimenti, le armi e gli equipaggiamenti che i due eserciti hanno utilizzato durante le tre grandi battaglie del Piave. Era presente il presidente regionale degli ex allievi della Scuola Militare Nunziatella di Napoli Boris Mascia, e c'eravamo noi, membri dell'Associazione "Battaglia Del Solstizio" a suggellare la collaborazione tra le due realtà. Le Autorità Militari hanno avuto modo di ascoltare le storie e vedere oggetti, cartine e foto del conflitto mondiale combattuto sul Montello e nel medio Piave. Sono state inoltre elencate al Generale le tante collaborazioni e attività che l'Associazione ha svolto con reparti dell'Esercito Italiano, in particolare le escursioni lungo il Piave che ormai hanno appuntamento quasi annuale. Piacevole, istruttivo e gratificante è stato conversare con il generale Tota, data la sua elevata preparazione e la passione per gli aneddoti che caratterizzano termini e modi di dire ancora in uso nel parlato comune veneto, ma che provengono dalla trincea. Il sindaco di Nervesa, ing. Fabio Vettori, ha portato il suo saluto e ha concluso la visita con uno scambio di regali. Il Presidente dell'Associazione Battaglia Del Solstizio ha ringraziato il gen. Tota: Grazie per tutto quello che fate ogni giorno. La visita si è conclusa con il consueto brindisi e le foto di rito davanti al museo.

*Il Presidente dell'Ass. Battaglia del Solstizio  
Matteo Bernardel*



Il sindaco di Nervesa omaggia il gen. Tota con il libro "Nervesa e la Guerra Granda".



Matteo Bernardel illustra al gen. Tota e agli altri Ufficiali documenti e cimeli del Museo.



L'ass. Elena Donazzan completamente rapita dai documenti e dai reperti della Grande Guerra.



## UN QUADRANGOLARE PER L'AVIS

Sabato 14 settembre u.s., si è tenuto nello stadio comunale di Silea un quadrangolare di calcio con lo scopo di raccogliere fondi per il rifacimento del tetto al Tempio Internazionale del Donatore a Pianezze di Valdobbiadene. Quattro, appunto, le squadre affrontatesi in campo: Avis Provinciale di Treviso (organizzatore), Ulss 2 Marca trevigiana, Tv Pressing-Giornalisti del Veneto e XI di Marca.

Buona la partecipazione di pubblico che ha contribuito, con libera donazione, a raggiungere lo scopo prefissato dall'evento. Tra gli illustri ospiti che hanno onorato la kermesse

con le loro presenze molti gli sportivi a livello nazionale tra i quali il campione Dino Baggio; fra le autorità, la Presidente Provinciale AVIS di Treviso Signora Vanda Pradal col Direttore Generale dell'ULSS2 dr. Francesco Benazzi, il quale ci ha svelato di essere figlio di un alpino e di essere lui stesso alpino avendo prestato servizio militare come ufficiale medico di complemento (peraltro fortemente indirizzato in questa scelta niente meno che dalla M.O.V.M. Enrico Reginato) nel Btg "Vicenza". Ad allietare i presenti le giovani allieve della scuola Danzainsieme di Treviso.

Il classico "terzo tempo" è stato organizzato dal Gruppo Alpini di Arcade, il quale ha preparato ben 15 chili di pastasciutta al ragù per tutti i partecipanti suscitando pieno apprezzamento tanto che qualcuno ha chiesto il... tris!! Il piatto è stato accompagnato dall'ottimo vino offerto da ASTORIA, nota azienda vitivinicola trevigiana e sponsor dell'evento.

Per la cronaca sportiva la vittoria del quadrangolare è andata alla squadra dell'AVIS provinciale ma, in realtà, la vittoria è stata di tutti i partecipanti.

*Cleto Barbon*

## GRUPPO ALPINI BIDASIO

La tempesta Vaia, che tanto ha segnato la montagna veneta, ha spinto il locale gruppo di Bidasio ad individuare un comune montano a cui devolvere un contributo raccolto con la lotteria fatta durante il pranzo sociale. Sabato 18 maggio, un gruppo di alpini, accompagnati dal capogruppo, si sono diretti verso il comune scelto per

incontrare il sindaco di Taibon Agordino e devolvere quanto stabilito. Dopo i convenevoli e i ringraziamenti a nome di tutta l'amministrazione, il sindaco ha accompagnato i visitatori ad un sopralluogo in valle di San Lucano per una verifica dei danni subiti e sull'avanzamento dei lavori di ripristino.



# 8 DICEMBRE 2019: SOLIDARIETA' ALPINA



*“Buon giorno, parlo con il signor ...”*

*“Sì, mi dica.”*

*“Sono un responsabile dell'associazione famiglie con figli autistici e stiamo attivando un laboratorio di pasticceria in un edificio presso l'Istituto Gris dove saranno coinvolti i nostri ragazzi, vi chiediamo se possibile l'aiuto di due o tre alpini per la dipintura delle pareti esterne.” “Debbo sentire i colleghi, mi impegno.”*

Proprio così ha preso avvio la meravigliosa collaborazione, con un lavoro qualificato, del Gruppo Alpini con l'associazione A.N.G.S.A. nel progetto “Addolciamo l'autismo”.

Come detto, l'associazione ha avuto la disponibilità dall'Istituto Gris di un edificio, da parecchi anni in disuso, quindi bisognava curarne il ripristino e l'allestimento. Gli alpini, coinvolti nell'operazione “Da cosa nasce cosa”, guidati da un artigiano capomastro hanno ripristinato quanto necessario della parte muraria, e poi con professionalità sistemato l'impianto idraulico e di riscaldamento, posato

piastrelle, messo a norma la parte elettrica con il collegamento dei macchinari e infine le dipinture interne ed esterne.

Un solo numero dà una rappresentazione concreta dell'impegno: 611 ore di volontariato.

Tanta emozione e soddisfazione il giorno dell'inaugurazione con il dolce sapore dei biscotti appena sfornati e il profumo nell'aria di fraterna solidarietà ed empatia con i cari ragazzi e i loro familiari.

A.N.G.S.A.

Nel 1996 si è costituita a Treviso una sede dell'Associazione Nazionale Genitori Soggetti Autistici per promuovere un cambiamento culturale verso l'autismo sensibilizzando famiglie, istituzioni locali e opinione pubblica. Fra le varie attività vengono previsti corsi di formazione, convegni e seminari per docenti scolastici, operatori sociosanitari, genitori e volontari, ed anche centri estivi per dar sollievo alle famiglie.

ADDOLCIAMO L'AUTISMO

Dalla consapevolezza che i

ragazzi con autismo sono esclusi dal mondo del lavoro e dall'interazione sociale, un gruppo di famiglie di Mogliano ha immaginato un progetto non limitato a sostenere il bisogno di aiuto dei loro figli, ma ad assecondarne competenze e benessere.

Pertanto, è stato realizzato un laboratorio frequentato da sei ragazzi e una ragazza con autismo tra i 18 e i 24 anni, che hanno completato il ciclo di studi presso istituti alberghieri.

In un ambiente positivo ricco di stimoli “i giovani pasticceri”, assistiti dai volontari dell'associazione, mettono in pratica le attività imparato e si impegnano a produrre buonissimi biscotti.

Il Gruppo Alpini di Mogliano ha pensato di continuare questa collaborazione con una nuova iniziativa: partecipare al “Mercatino dell'Antiquariato”, che ogni anno si svolge in città il giorno 8 dicembre, con uno stand di oggetti artigianali fatti esclusivamente dagli alpini e dalle loro signore (Stelle Alpine).

È così che, nei mesi che hanno preceduto l'evento, molte mani



abili si sono messe all'opera costruendo oggetti artigianali di pregevole gusto.

Il giorno dell'Immacolata nella piazza adiacente al monumento ai caduti, tra le varie bancarelle si notava subito un gazebo verde con il logo degli Alpini pieno di oggetti da vendere; a fianco un altro gazebo dell'Associazione Addolciamo l'Autismo, dove venivano venduti biscotti fatti dai ragazzi.

Alla fine della giornata gran parte della merce esposta era stata venduta. Il ricavato è poi stato donato all'Associazione dei ragazzi per i fini necessari al laboratorio.

Grandissima la soddisfazione dei soci alpini per il successo ottenuto nella vendita ma soprattutto per quello che era stato costruito con le proprie mani.

La solidarietà ha diverse forme di essere espressa e questa degli Alpini di Mogliano ne è una faccia.

*Gruppo Alpini  
Mogliano Veneto*



## La grande Classica della solidarietà

# COLLETTA ALIMENTARE, LA GIOIA DEL DONO



Il 30 novembre 2019 gli alpini di tutti i gruppi della nostra Sezione, unitamente alle penne nere d'Italia e a decine di migliaia di altri volontari in tutto il Paese, si sono rimboccati le maniche e per il 23° anno hanno animato la Giornata Nazionale della Colletta Alimentare, facendo proprio il motto "condividere i bisogni per condividere il senso della vita". Non serve sprecare parole, anche per non ripetersi nel corso degli anni, se l'ANA aderisce è perché siamo certi che l'iniziativa è buona, anzi ottima, e non si tratta di pura demagogia: le persone sulla soglia della povertà sono tante, oltre un milione e mezzo in Italia, e ce ne sono anche nel nostro ancor relativamente ricco Veneto, magari è quella famigliola un po' schiva che abita nel condominio accanto. Riprendo in mano il pezzo subito prima della stampa, siamo in marzo in piena emergenza coronavirus, e le notizie di possibili problemi sociali causa povertà stridono con la presunzione di opulenza di due mesi fa, fornendo prova evidente della necessità della redistribuzione delle eccedenze evitando gli sprechi: non si può esimersi dal guardare la nostra partecipazione di novembre nell'ottica dell'emergenza attuale. Così accanto ai beneficiari "abituali", si affidano alla generosità della filiera del Banco Alimentare nuovi poveri, speriamo temporanei, che a causa del "fermo macchine" del sistema economico si trovano in ristrettezze e senza lavoro: forse nemmeno sanno che al confezionamento del pacco viveri ritirato presso una delle tante strutture di assistenza sul territorio (96 nel Veneto orientale tra mese, servizi a domicilio, empori della

solidarietà) hanno contribuito anche loro con la spesa solidale del 30 novembre ... sembra un secolo fa! Perché il fiume della solidarietà sgorga dai singoli punti vendita ove abbiamo prestato servizio, per passare dal collettore zonale di Falzè di Trevignano, confluisce subito al magazzino centrale di Pasion di Prato e di lì, tramite i prelievi autorizzati nei mesi, arriva alle opere caritatevoli sul territorio per giungere a tutti quelli che hanno bisogno.

È noto che la giornata della Colletta Alimentare copre per circa il 10% la disponibilità del Banco, essendo determinanti progetti quali SitiCibo (raccolta di prodotti freschi invenduti a fine giornata presso la Grande Distribuzione Organizzata GDO), i Progetti Scuola o il recupero di alimenti da mense aziendali e alcuni esercenti, nonché il mezzo milione di euro donato dalla CEI con i fondi dell'8 per mille, ma è altrettanto vero che costituisce l'occasione per tutti di fare la propria parte, piccola o grande, con un gesto concreto, e la nostra Penna nera le conferisce l'assoluta credibilità che merita. È un grande spettacolo di carità: l'esperienza del dono eccede ogni aspettativa generando una forte solidarietà.

Per gli amanti delle cifre, dirò che in provincia di Treviso, cui fanno capo anche le Sezioni consorelle, sono state raccolte 130,5 tonnellate di viveri non deperibili; nei Supermercati di nostra competenza la raccolta si è assestata su 79.507 kg, con una leggera flessione del 6,2 % rispetto allo scorso anno ma, come sottolinea il responsabile provinciale Domenico Telesca "assume una sempre maggiore importanza il valore medio dei beni raccolti, cresciuto in maniera considerevole, rispetto al peso ... assolutamente positivo in termini di generosità ed attenzione". Ma lasciamo ora parlare i volti sorridenti delle vostre foto!

*La redazione*



# 26 OTTOBRE 2019

## UNA SERATA A FAVORE DELLA "TRIBLU"



I gruppi di Caerano di San Marco, Coste Crespignaga e Madonna della Salute, si sono ritrovati su iniziativa di alcuni soci, per rinverdire il gemellaggio fra i due gruppi, sancito nel lontano 1988, che per molti anni ha visto i due gruppi collaborare nell'organizzazione di attività solidali e associative. Con il tempo i due gruppi avevano preso strade diverse. Ora, i capigruppo Gino Vettoretto e Giglio Sartori, sempre aperti a nuove iniziative, hanno accolto di buon grado la proposta di alcuni soci dei due gruppi di organizzare assieme una serata conviviale a scopo benefico.

La prima difficoltà è stata trovare una data libera che andasse bene ai due gruppi, data che infatti è stata cambiata un paio di volte e

questo ha creato qualche problema nella comunicazione ai tutti i soci riducendo forse la partecipazione.

Più facile è stato dare uno scopo alla serata, coinvolgendo l'associazione "TRIBLU" onlus, associazione di famiglie con ragazzi autistici della nostra zona, impegnata a sviluppare progetti di autonomia personale e di inclusione sociale, attraverso lo svolgimento di attività rivolte alle comunità del territorio e la progettazione di percorsi per la residenzialità per persone con autismo.

La serata si è svolta sabato 26 ottobre presso la baita del gruppo a Coste di Maser, i due gruppi si sono suddivisi i compiti organizzativi e le spese, così da poter donare l'intero ricavato della serata all'Ass. Tribù, per finanziare

il loro progetto di "residenzialità a misura d'uomo" che si prefigge l'ambizioso ed oneroso scopo di poter ospitare, non più in strutture che accolgono molte persone, ma in vere e proprie case sul territorio che ospitano i ragazzi autistici nel rispetto delle loro singole caratteristiche, i loro bisogni e le loro esigenze.

I due capigruppo, certi che l'iniziativa avrà un seguito anche negli anni a venire, ringraziano tutti i soci che si sono adoperati per l'organizzazione della serata e quanti hanno partecipato, non ultimi i ragazzi autistici e i loro familiari che per una sera sono entrati a far parte della nostra grande fameja alpina.



Slalom Gigante al San Pellegrino

## I NOSTRI ATLETI HANNO PARTECIPATO AL CAMPIONATO "CELESTINO GERONAZZO"

Anche quest'anno la Sezione di Treviso ha partecipato con 2 atleti al 42° Campionato sezionale ANA Valdobbiadene di Slalom Gigante "Celestino Geronazzo", disputatosi domenica 23 febbraio sulle nevi del Passo San Pellegrino in luogo dell'usuale località di Forcella Aurine causa

scarso innevamento.

Tra i 150 iscritti nelle 16 categorie hanno partecipato Ivano Marini del gruppo di Visnadello e Paolo De Bortoli del gruppo di Onigo, rispettivamente a sinistra e a destra nella foto: entrambi hanno centrato il podio per le rispettive categorie.

Già da qualche anno alcuni nostri atleti partecipano a questo campionato e ci auguriamo che negli anni avvenire molti altri atleti scelgano di parteciparvi.

*Per il gruppo sportivo  
Paolo De Bortoli*

## NON SOLO CALCIO MA ANCHE SOLIDARIETA'.

Il 23 Novembre, allo stadio comunale di Onigo di Pederobba ( foto ), si è conclusa la stagione 2019 per la squadra di calcio Alpini Veneto Team con la partita contro la Naz. Magistrati capitanata dal Dott. Piero Calabrò, noto anche come commentatore sportivo. Tutte partite sono a scopo benefico a favore di famiglie o associazioni Onlus. Naturalmente non poteva mancare il 3° tempo con lo "Speo" nella casetta degli alpini del gr. Alpini di Onigo. Siamo pronti per il 2020 con già in programma diverse partite. Seguiteci

*Alpino De Bortoli Paolo*



# UNA GRANDE AVVENTURA

Alpiniadi invernali, Aosta dal 13 al 16 febbraio 2020

Si sa, è risaputo... le Alpiniadi sono sempre un grande evento e di certo la nostra Sezione non poteva certo mancare. Con soli 14 atleti tra Alpini e Aggregati abbiamo coperto ben 25 partecipazioni ai tre Campionati di sci e alla prova dimostrativa di Biathlon in piazza ad Aosta. Viene da sé che alcuni atleti hanno partecipato a più di un campionato e due atleti a tutti e 4: sono l'Alpino Roberto Biscaro e l'Alpino Giuseppe Manera. Ad accompagnare gli atleti erano presenti il Presidente sezionale Marco Piovesan, alcuni familiari ed io in qualità di coordinatore. (Tengo a precisare che gli accompagnatori si sono pagati tutto e che gli stessi atleti hanno contribuito per gran parte della propria spesa di tasca propria).

Già il viaggio d'andata è stata un'avventura: partiti il giovedì mattina in 5 per essere presenti alla cerimonia di apertura dell'Alpiniade, dopo aver pranzato ad Aosta, ci siamo avviati per prendere possesso delle camere. A pochi chilometri è cominciato nevicare copiosamente tanto che abbiamo dovuto fermarci e mettere le catene da neve. Depositati i bagagli giù di corsa ad Aosta per l'ammassamento, dove siamo giunti appena in tempo a schieramento già composto. Durante le varie allocuzioni degli invitati la neve ha cominciato a scendere sempre più, con dei fiocchi veramente enormi. È stato un qualcosa di unico e fantastico. Terminati i discorsi e accesa la fiaccola dei giochi, abbiamo sfilato e partecipato alla Santa Messa, e successivamente riunione tecnica per il primo campionato che era di sci alpinismo. Durante la riunione mi è giunta una telefonata con cui venivo avvisato che avevamo sbagliato albergo a causa di un problema di omonimia e ... della scarsa intelligenza dei navigatori satellitari! Raggruppati gli altri 4 componenti della comitiva, ci siamo avviati poco dopo le 19 sotto una copiosa neve verso il primo albergo.



Ovviamente i due alberghi erano in località diametralmente opposte, così ci siamo fatti circa 60 km sotto una bufera di neve a non più di 30 km/h, terminando l'odissea alle 23 trascorse da un bel po'.

## La Thuile, campionato di sci alpinismo.

Lo sci alpinismo si partecipa a coppie e noi ne avevamo una composta da Roberto Biscaro, classe 1965 e Giuseppe Manera classe 1954. Campionato particolare perché è sci fuori pista di conseguenza alquanto impegnativo per questo motivo va nostro plauso per l'alpino Bepi che nonostante i suoi 66 anni ha voluto mettersi in gioco dando la sua disponibilità per coprire il campionato. Qui il link dove potete vedere le classifiche ed un sunto della gara al video n 2: <http://www.anatreviso.it/alpiniadi-2020.html>. Ogni squadra per partecipare deve avere in dotazione alcuni strumenti tecnici in caso di valanga, ma per un disguido ce ne mancavano tre. Troppa era la voglia che ci fosse al nastro di partenza la nostra coppia che mi sono messo a chiedere tra i concorrenti chi ne aveva in più. Lo sforzo è stato ripagato e così siamo riusciti a partecipare grazie allo spirito Alpino che ci contraddistingue, di fratellanza e di aiuto reciproco quando si hanno delle difficoltà. Come vedrete dal video,

la gara è stata alquanto impegnativa per il forte vento presente in altura, talmente forte da spazzare via la neve che era appena caduta la notte prima. Bella l'intervista che ho fatto ai nostri 2 concorrenti appena sono arrivati al punto di ritrovo: la potete vedere in facebook cercandomi sotto il nome di sportalpino e scorrendo tra i vari clip video. Nonostante il grande impegno e determinazione, i nostri cari atleti hanno ottenuto piazzamenti di fondo classifica e conseguentemente anche la nostra Sezione ... ma c'era: grazie! Per gli alpini ha vinto la Sezione Valtellinese mentre per gli aggregati la Sezione di Intra.

## Cogne, campionato di sci di fondo.

Sabato mattina presto ci siamo recati a Cogne per ritirare i pettorali per distribuirli poi agli atleti. Per noi hanno gareggiato 5 atleti tutti Alpini. Roberto Biscaro, Paolo De Bortoli, Daniele Furlani, Paolo Graziani e Giuseppe Manera. Bello il percorso che si snodava lungo un tracciato di 5 km per le categorie meno giovani. Stesso percorso ma da compiere per due volte invece per le categorie più giovani. Percorso per lo più visibile da noi spettatori e fortunatamente la giornata era bella soleggiata che ci ha permesso di gustarci al meglio l'evento sportivo. Non avevamo grandi

aspettative di classifica e così è stato, ma ciò nonostante ci ha permesso di classificarci come Sezione al 36° posto su 43 Sezioni partecipanti, mentre la prima Sezione è stata quella di Trento per gli Alpini mentre per gli aggregati la Sezione di Luino.

## Aosta, gara promozionale di Biathlon, sci fondo e carabina elettronica.

La gara consisteva nel fare un giro e mezzo di pista di sci di fondo, fermata alla piazzola di tiro e poi altro giro di pista per un totale di circa 400 metri. Anche qui presenti con 5 atleti Alpini e 2 Aggregati. Vediamo i nomi: Roberto Biscaro, Paolo De Bortoli, Daniele Furlani, Paolo Graziani e Giuseppe Manera, mentre per gli aggregati: Cristina Crema e Mirella Perin. Mi soffermo proprio su quest'ultima perché ha voluto fortemente partecipare a questa gara per mettersi in gioco con sé stessa, nonostante le protesi totali alle ginocchia che le danno delle limitazioni nei movimenti. Non si è arresa e si è lanciata in questa sfida ovviamente con diverse paure. Poco dopo la partenza è caduta, si è rialzata e ha concluso la sua gara o sfida. È giunta ultima ma ciò che più conta è che noi dobbiamo prendere esempio dalla sua forza di volontà e tenacia: non ha mollato neppure dopo

essere caduta. Quanti di noi trovano scuse per non partecipare o non fare qualcosa: mille scusanti. Grazie Mirella!

La location era piazza Chanoux ad Aosta allestita per l'occasione. Nell'area centrale era predisposta una pista sintetica per lo sci di fondo, tecnica pattinato, dalla forma quasi ovale e nella parte opposta alla partenza vi era la postazione di tiro con carabina elettronica. Molta gente si è riversata in piazza per ammirare questa specialità. Non sono mancati gli applausi, gli incoraggiamenti e qualche scena divertente da parte di alcuni atleti partecipanti che non puntavano certamente al risultato. Nonostante fosse una gara promozionale e non un campionato son state stilate le classifiche. Che ci vedono 24° posto su 30 Sezioni presenti per gli alpini, mentre per la classifica aggregati all'ultimo posto su 14 Sezioni presenti. Da segnalare gli elogi che il cronista ha fatto alle divise della nostra Sezione. Veramente i complimenti sono giunti da più parti durante i 4 giorni di manifestazione.

## Ultimo giorno, campionato di sci slalom

A Pila si è svolto il campionato di sci slalom su due piste a seconda dell'età. Purtroppo per entrambe non erano raggiungibili all'arrivo da noi accompagnatori (questa sarà una nota di demerito sia per lo sci slalom che lo

sci alpinismo). Ma vediamo chi c'era. Per la categoria "meno giovani" Aldo Crema, Luciano Fabretto e Giuseppe Manera e l'aggregato Rino Vettoretto. Nella seconda pista c'erano per gli alpini: Silvano Battaglia, Roberto Biscaro, Paolo De Bortoli e Ivano Marini; come aggregati: Cristina Crema, Filippo Martignago e Micaela Vettoretto. Tecnicamente è stato questo il campionato che ci ha dato maggiori punti. Da segnalare l'ottima prestazione di Filippo Martignago giunto secondo nella sua categoria aggregati, come pure la 31<sup>a</sup> posizione di Silvano Battaglia su 219 atleti arrivati della classifica assoluta degli Alpini giovani. Come Sezione siamo giunti al 23° posto come Alpini su 43 Sezioni partecipanti e nella classifica Aggregati al 6° posto su 26.

Dopo il pranzo sono seguite le premiazioni finali della terza Alpiniade invernale. Nella classifica finale che raggruppa tutti i campionati nella classifica per Sezioni (Alpini + Aggregati) siamo giunti al 28° posto su 50 Sezioni presenti.

Ringrazio ancora gli atleti partecipanti, esempi di coraggio e determinazione per tutti noi ed il Presidente che ci ha accompagnati: quattro avventurosi giorni nella Vallée che resteranno a lungo nei nostri ricordi.

*Maurizio Fabian*



# DALLA NATIVITÀ ALL'ISTRIA

L'attività del Portello Sile ai tempi del coronavirus



Sabato 14 dicembre 2019 presso il Portello Sile alla presenza del Vice Sindaco Andrea De Checchi, del Presidente del Consiglio Comunale Giancarlo Iannicelli, del Presidente sezionale Marco Piovesan, di alcuni consiglieri sezionali, di parecchi alpini e persone interessate si è proceduto all'inaugurazione della mostra "...è Natale ...Presepi e non solo". Suggestiva esposizione di presepi realizzati da artigiani veneti, che rappresentano in modo tradizionale la natività utilizzando materiali recuperati in natura e piccoli presepi da collezione provenienti da svariate parti del mondo: una mostra che ha ricevuto assieme a tutti gli astanti la benedizione di Padre Andrea, Priore di San Francesco. Un'opera particolare che ha riscontrato un rilevante interesse è stata la nascita di Gesù dello scultore Sergio Pacori di Gorizia, opera ricavata da ogive, pallettoni, fili spinati ecc., residui della prima guerra mondiale, rinvenuti fra le pietre "Carniche", che hanno ispirato la vena creativa dell'artista.



Questa mostra per la prima volta è stata inserita nel Programma "Natale Incantato 2019" Città di Treviso. Un personale ringraziamento ai Gruppi alpini di: Cornuda, Castelcucco, Paderno del Grappa, Coste-Crespignaga- Madonna della Salute, Maser, ed a tutti i volontari/e che con la loro presenza hanno garantito le regolari aperture programmate.

Sabato 22 febbraio alla presenza del consigliere comunale Visentin in rappresentanza del Sindaco, del vice Presidente Daniele Bassetto, di alcuni consiglieri sezionali, della Signora Laura Vendramin (ideatrice della Mostra), dell'artista Giancarlo Stival, del Sig. Luigi Donorà, accompagnato dalla figlia Giuliana, degli alpini e della cittadinanza si è proceduto all'inaugurazione della Mostra "ISTRIA IN MINIATURA e ... VIGNETTE SATIRICHE".

Sono esposte 50 modellini di case, palazzi, chiese, e piccoli borghi Istriani, realizzati da Giancarlo Stival, veneto di nascita, e come tale ha assorbito la storia Istro-Veneta.

L'artista iniziò i suoi contatti con l'Istria e la sua storia grazie a Graziella sua moglie; cominciò il suo lavoro, dopo



Gli ospiti raccontano la mostra "Istria in miniatura ..."



Il presepe di Sergio Pacori,



La benedizione della mostra dei presepi



innumerevoli viaggi nella terra Istriana, patria della sua compagna che purtroppo se ne andò prematuramente lasciandogli in eredità l'amore straordinario per l'Istria. Da quel momento dedica la sua vita a ricostruire questi rustici, assolutamente fedeli alla realtà, una terra perduta; riproduce anche palazzi di rilevante valore artistico e storico per la Venezianità che traspare da ogni pietra e ci parla della Serenissima. Cito alcune opere presenti: Lindaro – rustico; Sanvincenti - castello; Stazione ferroviaria di Parenzana; Prano - la casa veneziana ecc. L'altra sezione della Mostra si occupa di una rarità: 35 Vignette satiriche realizzate dal pittore e caricaturista Istriano Gigi Vidris (nato Vidrich), eseguite dal 1945-1947 per il settimanale di Pola "El Spin" e donate all'amico Luigi Donorà. L'artista è nato a Pola nel 1897 ed è deceduto a Torino nel 1976.

Le vignette della mostra, gentilmente prestate dal sig. Donorà e la nipote Giuliana, per l'occasione venuti da Torino, sono per la maggior parte i disegni di copertina e di pagine interne del giornale. Ogni didascalia esplicativa è stata tradotta in italiano per agevolarne la lettura.

Un momento particolarmente emozionante è stata la presenza dell'amico alpino Bepi Campagnola, accompagnato con affetto dalle figlie, che non ha voluto mancare a questa inaugurazione. La sua famiglia è di origine istriana e lui è sempre stato sensibile alle tematiche della sua Terra.

Purtroppo i gravi eventi sanitari che si sono succeduti nelle settimane seguenti, non hanno permesso la visione della Mostra al pubblico se non nei primi due giorni di apertura: con dispiacere, nel rispetto delle disposizioni emanate, si è poi dovuto chiuderla definitivamente. Nel frattempo stavamo organizzando una nuova esposizione "Matite In Viaggio" edizione 2020 che si sarebbe dovuta inaugurare il 4 aprile 2020 ma causa il perdurare dell'emergenza "Covid-19" siamo stati costretti a rinviare ogni iniziativa a momenti più tranquilli.

Informo infine che il Presidente sezionale unito al Consiglio ha nominato una commissione per programmare i lavori di manutenzione del fabbricato, che da più di vent'anni ormai accoglie le mostre e le esposizioni organizzate da quella splendida realtà culturale della nostra Sezione a tutti nota come "Portello Sile".



Una delle vignette satiriche di Vidris "Alla faccia della democrazia"



Una delle opere esposte, il rustico di Lindaro

*Il responsabile Portello Sile  
Dario Dal Borgo*



Locandina mostra Matite in Viaggio 2020



Locandina mostra Istria in miniatura



Locandina mostra Presepi realizzato con materiale bellico



ALPINI DI FIETTA

## CONFERMATO MARCO PUPPETTI, A CAPO DEL GRUPPO!

Tutti insieme, domenica 2 febbraio, per l'annuale assemblea con il rinnovo delle cariche sociali per il triennio 2020-2022. Un'occasione per fare il punto della situazione sulle attività svolte, quelle in programma e gli obiettivi ambiziosi da raggiungere. Presidente dell'assemblea il capogruppo di Montebelluna, Giovanni Mondin.

Una riconferma per il capogruppo che rimane Marco Puppetti (che vive la giornata con doppio entusiasmo e trepidante attesa visto che la sua Moira era in attesa di dare alla luce il loro primogenito e mancavano pochissime ore alla magia), vice capogruppo Emanuele Barbazza, consiglieri Bastianon Graziano, Canil Claudio, Gambasin Armando, Guadagnini Enio, Marini Claudio, Prevedello Sandro, Torresan Thoma, Ziliotto Natalino e il referente degli aggregati/amici Ruben Guadagnini.

Durante la giornata non sono mancati gli ospiti: il sindaco di Pieve del Grappa Annalisa Rampin, il presidente della

sezione Marco Piovesan, il consigliere Scopel, il direttore di Fameja Alpina, il capogruppo di Borso del Grappa, Lerry Ziliotto e segretario del seggio e il suo vice Alessandro Gollin uno dei tre scrutinatori, il capogruppo di Crespano Pietro Torresan, i rappresentanti dei gruppi di Castelfucchio e Possagno e il fotografo Danilo Omodei, che ha fermato in immagine la giornata.

Una domenica dedicata allo stare insieme, con un po' più calma, raccontandosi i bei traguardi raggiunti e le speranze poste nel futuro.

*(Marco e Moira, pochi giorni dopo, sono diventati genitori, del piccolo Angelo. Dopo tanta attesa condivisa, la Vita ha premiato con moltissima gioia. Un grande abbraccio e un brindisi a questa nuova avventura che sarà sicuramente meravigliosa. La vostra Fameja Alpina vi fa tantissime congratulazioni)*



## Mogliano Veneto



Il 26 Ottobre 2019 presso la sede del Gruppo Alpini di Mogliano Veneto si è svolto un corso tenuto da volontari della locale Croce Rossa sulla “rianimazione cardio polmonare”. Un nutrito gruppo di alpini, ben 20, si sono esercitati sotto la vigilanza dei tecnici sanitari con un manichino sulle tecniche del massaggio RCP e sull’uso del defibrillatore, visto

che il Gruppo ne possiede uno, donato dal dott. Pierfrancesco Polato della Farmacia S. Liberale di Marcon.

Questo corso ci tornerà utile vista l’età sempre più avanzata dei soci frequentatori della sede o nelle manifestazioni alpine a cui partecipiamo

*Gruppo Alpini  
Mogliano Veneto*

Sabato 31 Ottobre alcuni soci del Gruppo Alpini di Mogliano si sono recati presso la scuola dell’infanzia “Rodari”, come consuetudine ormai da alcuni anni per una castagnata con alunni, insegnanti e genitori. Sono state

preparate e cotte sul posto le castagne dai nostri Alpini, ripagati dalla gioia e dai ringraziamenti dei bambini, felicissimi di avere degli “ospiti speciali”.



Sono ormai parecchi anni Che il gruppo alpini di Mogliano è solito ricordare chi “è andato avanti”.

Anche quest’anno, il giorno prima della commemorazione dei defunti, è stata deposta sulle lapidi dei soci scomparsi una “penna mozza” recante il motto: Fratres Fratribus, (dai Fratelli ai Fratelli), a ricordo del legame di comunione tra noi viventi e quelli che ci hanno preceduto, come sostengono coloro che hanno fede in Cristo: “nella comunione dei Santi”. Questo ricordo è dovuto quale segno di continuità tra noi e chi ci ha preceduto, condividendo i valori di ciò che significa “essere alpini”.

Un gesto semplice ma molto apprezzato anche dai familiari dei defunti.





## Campocroce

### Impegno alpino natalizio a Campocroce

Anche quest'anno, in occasione delle festività natalizie, come da tradizione del nostro gruppo, abbiamo accompagnato Babbo Natale a consegnare un sacchettino di dolciumi a tutti i bambini della scuola dell'infanzia "San Pio X" e della scuola primaria di primo grado "A. Vespucci" di Campocroce di Mogliano Veneto.

In collaborazione con i docenti e i ragazzi delle scuole abbiamo trascorso alcuni momenti di allegria accompagnati da una rappresentanza del gruppo musicale di cornamuse venete "Le Baghe della Zosagna".

Il nostro impegno per la frazione di Campocroce è poi

continuato nell'organizzazione del Pan e Vin dove centinaia di persone sono accorse per festeggiare assieme l'accensione del falò, riscaldandosi con un buon brulè.

Anche in questa occasione "Le Baghe della Zosagna" hanno accompagnato la Befana a consegnare a tutti i bambini presenti la calza ricca di dolciumi e... "carbone".

#### Gruppo Alpini Campocroce



## Treviso

### L'ultima messa

Il 22 febbraio ricorrevano 66 anni dal ritorno dalla prigionia in Russia dell'allora tenente medico del battaglione Alpini Monte Cervino, Enrico Reginato, medaglia d'oro al V.M. proprio per il suo eroico comportamento in 142 mesi

di detenzione nell'Unione Sovietica. Per l'occasione si è tenuta nella chiesa di San Francesco in Treviso una messa in suo ricordo, presenti la vedova, signora Imelda Reginato, i figli ed un nutrita rappresentanza di Consiglieri sezionali e di Alpini, molti dei quali appartenenti al Gruppo Alpini Città di Treviso titolato proprio ad Enrico Reginato e a Tommaso Salsa. Una chiesa gremita ha ascoltato le belle parole di don Andrea che ha celebrato la funzione. Una messa sulla quale già si proiettava l'ombra del Covid 19, senza segno di pace e con le acquasantiere vuote. Sarebbe stata l'ultima di questo periodo poiché il giorno successivo la Diocesi avrebbe sospeso tutti i riti religiosi. Ma proprio in questi

tempi è significativo ricordare la figura di Reginato, che fu sempre a fianco dei prigionieri ammalati nonostante divieti, punizioni e rischi e che tenne duro per ben 12 anni, un esempio.

#### Franco Zorzan





## Arcade

### ALPINI E SCUOLE

Gli alpini, si sa, hanno una lunga tradizione di collaborazione con le scuole che si esplica in incontri periodici per raccontare e tramandare agli studenti storie, tradizioni e i valori di noi alpini. Anche il gruppo di Arcade, percorrendo questo solco, si è reso disponibile collaborando con le scuole del paese. La tradizione dell'incontro con le scuole elementari intitolate già, nel lontano 1973, alla gloriosa "Divisione Julia", è di lunga data, tale appuntamento, abbinato alla giornata degli alberi, vede gli alpini e gli alunni piantumare alcune essenze arboree nel giardino della scuola come segno di speranza nel futuro. Quest'anno poi, il gruppo ha vissuto una primavera intensa di impegni, infatti, accogliendo la richiesta del corpo docente delle scuole elementari, si sono tenute due lezioni con gli alunni delle classi quinte, sulla storia degli alpini e sui compiti della nostra protezione civile.

Le due lezioni sono state tenute, rispettivamente, dal responsabile del Centro Studi sezionale, Andrea Scandiuzzi e dal vice responsabile della Protezione Civile sezionale, Piero Caporello, coordinati

dal segretario del gruppo Cleto Barbon. Inoltre, su richiesta della scuola materna Sicher-Della Zonca, a chiusura dell'anno scolastico, il gruppo ha partecipato alla festa: "Sogni di carta", proponendo la tradizione del Panevin con i bambini seduti attorno ad un fuoco recitando filastrocche e poesie sul tema del fuoco inteso come momento di incontro e racconto.

Un altro nostro impegno, anche se meno "nobile" si è concretizzato anche con le scuole medie, facendosi

carico del trasloco del materiale di alcune classi trasferite nel plesso scolastico di Spresiano, per lavori di riqualificazione di quello di Arcade.

Alpini arcadesi, ben integrati nella loro comunità, sono un ottimo esempio di sana concretezza, infondendo nei ragazzi un'impronta di impegno e di solidarietà gratuita, da imitare in futuro.

*Cleto Barbon*  
Segretario del gruppo



## Castelfranco Veneto

### Una meravigliosa giornata con i ragazzi del Grest

La minuziosa preparazione svolta in maggior parte dai responsabili dell'avvenimento e, minimamente dal Gruppo Alpini di Castelfranco, ha fatto sì che MERCOLEDÌ 26 giugno 2019, con forte anticipo e carichi di grandissima aspettativa, 300 ragazzi fossero pronti a salire sui pullman con ordine (tanto di cappello agli organizzatori che avevano saputo trasmettere loro quell'entusiasmo controllato). Alle 8,30, minuto più, minuto meno, la partenza: 6 pullman sul tragitto: Castelfranco - Crespano del Grappa - Castagner dea Madoneta -. Sull'onda di qualche canzoncina, sommessamente cantata, si arriva sul "Piazzale dea Madoneta"; qui l'incontro con gli Alpini del Gruppo di Crespano, con i componenti del Corpo Forestale, comandati dal Direttore del Giardino Vegetazionale Astego, Alessandro Manera, e gli automezzi della Caserma dei Carabinieri di Marostica, con a bordo i cani da valanga e da ricerca; "raccontati" dal carabiniere Mauro Rossi.

Il buon umore è grande e subito un gruppo di 45 ragazzi, con i propri animatori iniziano un'attraente ed istruttivo gioco con pezzi legno: si tratta di costruire delle sagome con legni precedentemente

indicati ed esaminati. Un altro gruppo, con alcuni Carabinieri, assiste ad una lezione di addestramento dei cani e, subito dopo, si addentra, nel bosco vicino, per essere trovati dai cani. Pochi momenti trascorrono fino al momento del rilascio dei cani e scende un gran silenzio: non si capisce se i ragazzi siano preoccupati per gli amici andati nel bosco o siano in attesa di qualcosa di particolare. Quando dal profondo del bosco si sente un forte abbaiare (segno che il cane ha trovato ciò che poco prima aveva annusato) scoppia un fragoroso applauso!

A seguire c'è l'esperienza del labirinto, un intreccio di sentieri sbarrati o aperti con il solo fine di attraversare un podere a senso unico, ma senza sbagliare per non ritrovarsi alla partenza. Non è proprio cosa facile, ma i ragazzi, in brevissimo tempo, esaminata la posizione, trovano la direzione giusta fino all'uscita, con urla e salti di gioia. I Forestali invitano a togliere scarpe e calzini, accettare di essere bendati e sistemati in fila indiana per entrare in un boschetto. L'obiettivo è memorizzare, con la pianta dei piedi, ciò che si incontra, essendo il sentiero costruito appositamente con varie forme di sottofondo: erba, ghiaino, marmo, legno ecc. Così si



crea un lungo biscione perché ogni ragazzo appoggia la mano sulla spalla del compagno che lo precede e forse capisce una volta in più che è bello essere vicini gli uni agli altri. A seguire tanti altri giochi finalizzati alla conoscenza di fauna e flora nelle specifiche attitudini ... e arrivano le ore 12: la presenza nel Giardino Vegetazionale si è conclusa. Il trasferimento dalla Caserma della Forestale al piazzale "Dea Madoneta" è breve ma ci sono tanta gioia

ed allegria, si trovano le tavole preparate per il pranzo dagli Alpini di Crespano e di Fietta del Grappa. Arriva una comunicazione dal Capo Gruppo degli Alpini: "Ragazzi, è nella nostra tradizione iniziare ogni avvenimento con un significativo pensiero alla Patria". Un numeroso gruppo di Alpini schierato sull'attenti, con la mano destra sulla tesa del cappello in segno di saluto militare inizia l'alza bandiera, al suono dell'Inno Nazionale, mentre tutti i



presenti cantano tenendo la mano sul cuore.

Finiti i momenti nostalgici, arriva la realtà: l'Alpino Marino Finato, amante della storia del Monte Grappa, propone ai ragazzi il racconto di momenti tragici vissuti da tanti soldati, tanti anni fa sulle pendici del Grappa, Monte sacro alla Patria; mostra anche i reperti di guerra: elmetti dei vari eserciti, maschere antigas, proiettili di forme e dimensioni diverse gavette, cucchiaini, fornellini per scaldare le poche vivande che arrivavano nelle trincee. Alla fine, fa anche vedere 2 mazze ferrate con paurosi pungiglioni: elementi di guerra, di una guerra crudele che servivano a finire i nostri soldati feriti. E' una disquisizione molto forte, questa, ma che fa perfettamente capire come una guerra non sia mai giustificabile e tanto meno giustificata. L'atmosfera un po' pesante è alleggerita dal suono di una campanella: arriva l'agognata pastasciutta: nulla è più buono e gradito. Ad un certo momento però, si sente la domanda: - "Chi

desidera patatine fritte?" - seguita da un'esplosione di consensi e richieste di bis.

Nella quiete del dopo pranzo una voce invita i ragazzi a mettere lo zaino in spalla per iniziare l'escursione in Val De Roa ed arrivare in località San Liberale. Qualche piccolo mugugno: "Sono stanco, ... fa caldo, ... quanta strada ci sarà da fare?" Ben presto, però la fila si compone e i 300 ragazzi custoditi da animatori ed alpini iniziano il cammino. Il tragitto è molto interessante ed istruttivo, anche perché gli Alpini accompagnatori si sforzano di mettere in evidenza le caratteristiche del sottobosco e dopo circa un'ora la meta è raggiunta. Nella piazzetta di San Liberale aspettano le guide Alpine del gruppo Fietta con un programma veramente

interessante: Sacello della Madonnina del Grappa, le buie gallerie del gas, la grandiosa galleria dell'acqua. Passa il tempo, ma da parte dei ragazzi non c'è alcun desiderio di ripartire, anzi ogni motivo è buono per chiedere, ed ancora chiedere. Dai diversi sentieri che scendono a valle si possono notare tantissimi gruppetti di giovani con gli animatori o con gli Alpini mentre chiedono notizie o fanno paragoni con quanto avevano visto al mattino nel Giardino Vegetazionale e quanto potevano constatare e toccare nel sottobosco. Incredibile: ad un certo momento si ritrovano nella piazzetta senza alcun invito da parte degli animatori, formano un cerchio e intonano la canzone "Monte Grappa tu sei la mia Patria" e, per finire, un

grido molto forte: "Grazie alpini, Grazie alpini".

Così, una giornata iniziata bene, con tante aspettative, si è conclusa in modo meraviglioso. Piace pensare che, forse al limite del bosco, seduto su di un ceppo di pino, ci sia un Alpino con sul volto un' espressione un po' stanca, ma con un sorriso solo accennato ed un'espressione di felicità, e che, in cuor suo pensi: "Toni, hai fatto una buona azione per tutti questi giovani che spero non dovranno mai soffrire per la guerra, ma guardare ad un futuro migliore, con sempre tanta speranza nel cuore."

*Ugo Mariuz  
Gruppo Alpini  
Castelfranco Veneto  
(foto A. Polito -  
A. Guerra)*



## Pederobba

1 luglio 2019

L'iniziativa promossa dai due Gruppi Alpini del Comune di Pederobba e rivolta ai nuovi maggiorenni, ha trovato una lusinghiera risposta dai promotori, e dalla stessa Amministrazione Comunale. La sala Consigliare, con il Consiglio Comunale al completo, ha accolto l'altra sera per il "battesimo civico" i neo-diciottenni del Comune dove hanno ricevuto in dono la Costituzione e dei consigli utili per la partecipazione alla vita democratica del Paese, contribuendo così alla costruzione di una società migliore. Alla presenza dei due capi gruppi delle penne nere, Marcello Marchese (Pederobba) e Alessandro Ciet (Onigo) e dell'onorevole (attuale capogruppo di maggioranza) Raffaele Baratto, il sindaco Marco Turato, con la consegna della Costituzione ha offerto loro la possibilità di frequentare gratuitamente un corso teorico di guida sicura. "L'Amministrazione Comunale si pone come obiettivo di investire sulla sicurezza dei giovani,



affinché prendano coscienza che sulle strade vengono sacrificate troppe giovani vite. Queste tragedie potrebbero essere evitate con una maggiore attenzione nei confronti della sicurezza stradale." – ha ribadito il sindaco. L'Amministrazione Comunale ha rivolto ai nuovi maggiorenni l'augurio che possano prestare un servizio civile volontario retribuito, visto che al momento la leva obbligatoria rimane sospesa. Non ultimo, poi, l'invito

a donare il sangue, rivolgendosi presso la sede locale dell'Avis, che rimane un gesto prezioso e di grande generosità in grado di salvare le vite umane. "Desidero ringraziare pubblicamente i due Gruppi Alpini del nostro Comune - ha sottolineato Marco Turato - per l'iniziativa, e personalmente sono soddisfatto della grande partecipazione dei ragazzi. Questa prima iniziativa avrà sicuramente un seguito" – ha chiosato il sindaco di Pederobba.

4 novembre 2019

(ngv) Breve, ma significativa cerimonia, quella che annualmente, nel giorno dell'Unità Nazionale e la Giornata delle Forze Armate, una nutrita delegazione dei Gruppi Alpini di Pederobba, e Onigo, mettono in atto nei due plessi scolastici delle rispettive frazioni del Comune. Il primo incontro con gli studenti alle Scuole Medie di

Onigo con l'alzabandiera, affidato ad un alunno, in contemporanea all'esecuzione dell'Inno di Mameli. Ha fatto seguito un breve discorso del capogruppo di Onigo, Alessandro Ciet, e della direttrice didattica, Katya Fuson. I due gli interventi, seguiti con interesse dagli stessi alunni, hanno sottolineato il significato della ricorrenza, lo spirito e i valori degli Alpini, seguito con interesse dagli stessi alunni; con

questi interventi si è conclusa la breve, ma significativa cerimonia. Qualche ora più tardi, nella frazione del capoluogo, si è ripetuta un'analogha cerimonia nella quale il capogruppo di Pederobba, Marcello Marchese, ha ricordato a sua volta i significati della cerimonia. Quest'ultima si ripeterà al termine dell'anno scolastico, quando la bandiera tricolore verrà ammainata.







## Festeggiato Giuliano Bardin (Giulio), l'alpino più vecchio di Pederobba

Giuliano Bardin (Giulio), con i suoi 87 anni, rimane l'alpino più longevo del Gruppo Alpini di Pederobba. Nei giorni scorsi ha ricevuto la visita inattesa da parte sua, orchestrata con la regia del figlio Francesco, con un abbondante rinfresco e una robusta rappresentanza delle penne nere guidate dal presidente Marcello Marchese. A questo appuntamento si sono uniti l'ex presidente sezionale Raffaele Panno, l'onorevole Raffaele Baratto, il consigliere comunale con delega alle

associazioni Fabio Maggio e, a titolo personale in visita non ufficiale, il vice comandante della locale stazione dei Carabinieri, Michele Colucci. Una lodevole iniziativa che ha colto di sorpresa il vecchio alpino e che rientra nei valori di appartenenza e di amicizia propri dell'associazione. Il Gruppo Alpini Pederobba in questo appuntamento ha consegnato una targa a Giulio, che in passato ha ricoperto anche il ruolo di consigliere del Gruppo. Il "vecio alpin"

al pari di altri suoi coetanei, ha sempre mantenuto nel tempo la dedizione e la costante presenza agli appuntamenti in calendario. La sua esperienza nel servizio militare l'ha vissuta nel 72° Battaglione Tolmezzo a Gemona e Forni di Sopra, dove ha frequentato il "corso roccia". Dopo la naja, eccettuata una parentesi di emigrante in Svizzera a Le Locle, un comune svizzero del Canton Neuchâtel, Giulio Bardin ha lavorato come agricoltore e operaio all'ex Cementi Piave. Non si contano le presenze ai vari raduni nazionali delle Penne Nere finché le condizioni fisiche lo hanno sostenuto, ma sempre presente nelle cerimonie locali e ai raduni conviviali.

*Giovanni Negro*



## Visita del Vescovo Tomasi a Pederobba



In occasione dell'ingresso del nuovo vescovo nella diocesi di Treviso, mons. Michele Tomasi, prima di arrivare nella città di San Liberale, il presule ha sostato a Pederobba. A quest'importante appuntamento, gli alpini, come sempre, hanno risposto "presente!". Ad attendere il Pastore della diocesi c'era un bagno di folla: autorità civili, militari, i bambini delle scuole materne, la Banda Musicale di Pederobba e, ovviamente, non potevano mancare gli alpini del Gruppo pederobbese, guidato dal capogruppo, Marcello Marchese. Gli alpini lo hanno accolto all'ingresso del paese, ed essendo in anticipo sulla tabella di marcia, mons. Tomasi, con il tratto semplice ed amabile che lo contraddistingue, prima di entrare in parrocchia si è fermato cordialmente con loro (foto). Terminata la breve cerimonia in chiesa, Mons. Tomasi ha indossato ancora un po' con gli alpini, concedendo loro (foto) l'ultimo scatto fotografico.

## Salgareda

A Salgareda  
il panevin  
degli alpini  
alla luce della  
"Tradizione"



Spesso sentiamo parlare di "Tradizione", termine oggi tanto irriso e bistrattato quasi fosse un vecchio orpello da conferire al centro di raccolta differenziata più vicino a casa. Infatti, quando si indica una persona come "Tradizionalista", lo si fa quasi sempre con un'accezione negativa, non conoscendo, nella maggior parte dei casi, nemmeno il significato del termine "Tradizione". Infatti, la radice del termine deriva dal verbo latino *"tradere"*, che significa, appunto, *"trasmettere, consegnare"*. Considerare nella giusta importanza la tradizione non significa nutrire una sterile nostalgia fine a se stessa, verso un passato che idealmente ci sembra migliore del presente, ma riconoscere che la "Tradizione", qualsiasi "Tradizione", ha un'importanza determinante sul presente. Consapevoli di questo, pur tra le mille difficoltà legislative sulla limitazione dei falò che hanno indotto molte associazioni a rinunciare alla realizzazione del panevin, gli alpini di Salgareda non hanno desistito, proprio in ossequio

alla quella "Tradizione" che non dobbiamo dimenticare e che deve guidarci nelle scelte presenti. Quest'anno il tempo è stato particolarmente favorevole alla realizzazione del panevin, la cui origine affonda le sue radici nella notte dei tempi, addirittura nell'era precristiana. E così già venerdì 3 gennaio numerosi soci del Gruppo alpini di Salgareda si sono dati appuntamento in uno spiazzo idoneo, a ridosso delle scuole elementari e medie del capoluogo, per conferire i primi materiali lignei da bruciare sulla pira. I lavori sono poi proseguiti nella giornata di sabato, interrotti solo da qualche sosta per riscaldarsi con un po' di vin brulé che il capogruppo Raffaele Baesse e i suoi più stretti collaboratori avevano predisposto. Così la sera di domenica 5 gennaio, tutto era pronto per far rivivere e conoscere la "Tradizione" del panevin a due migliaia di convenuti. L'accensione del fuoco è stata preceduta dalla benedizione da parte del parroco del paese il cui significato è accendere nel cuore dei fedeli il desiderio

di unirsi a Cristo, Luce che rischiara le tenebre e vincitore del peccato e della morte. Dopo l'estinzione del falò, come da "Tradizione" si è consumato il rito laico della pinza e del vin brulé, accompagnati quest'anno da un'abbondante distribuzione di pasta e fagioli. Ma gli alpini non potevano dimenticare i bambini che in quella sera, ben duecentocinquanta di loro, hanno ricevuto in dono una calza di dolciumi ciascuno, anche questo in ossequio alla "Tradizione" della Befana.

Il giorno dopo, sebbene festivo, gli alpini hanno raccolto tutti i residui del panevin, separando i vari materiali di risulta secondo la legislazione vigente, orfana però quest'ultima, della "Tradizione" contadina, che durante l'aratura per la semina del granoturco, rivoltava nel terreno la cenere e i carboni rimasti. E così all'apertura delle scuole del panevin non c'era più alcuna traccia, rimaneva solo il ricordo di chi lo ha vissuto.

*Renzo Toffoli*



## SALGAREDA

### GLI ALPINI E LE CAMPANE

Venerdì 15 novembre la Parrocchia di Salgareda ha accolto il Vescovo di Treviso Mons. Michele Tomasi invitato dal Parroco Don Corrado Ferronato per il rito della benedizione delle 5 campane appena restaurate (Maria, Eurosia, Giovanna, Addolorata e Bertilla). Due di queste campane risalgono alla fine del 1872, Addolorata invece è stata costruita successivamente, in ricordo dei caduti della Grande Guerra. Nonostante il brutto tempo la comunità ha partecipato numerosa alla Santa Messa, animata dal Coro Parrocchiale e dall'organo.

Il Parroco ha chiesto al gruppo Alpini di Salgareda di servire il rinfresco offerto dalla Pro Loco alla comunità nell'adiacente Oratorio San Michele.

Mons. Tomasi, in una delle prime uscite da quando è stato nominato Vescovo di Treviso, ha suscitato molta simpatia e affabilità e si è intrattenuto con tutti generosamente e anche con gli Alpini.

*Michele Coiro  
Vice Presidente  
per la Sinistra Piave*

Nel 2019 il gruppo alpini Musano ha festeggiato il 70° anniversario dalla sua fondazione. Il 29 novembre, in "casa Zanatta" a Musano, ha organizzato una serata su un tema alpino con il gruppo teatrale "I Sgrafalopa". È stata rappresentata con filmati d'epoca, commentati dalla viva voce di alcuni narratori e contrappuntata da canzoni collegate alla vicenda, la disumana tragedia che nella seconda guerra mondiale ha visto il sacrificio degli alpini durante la "ritirata di Russia".

Come da tradizione, il punto culminante dei festeggiamenti si è svolto l'8 dicembre con l'annuale ritrovo che ha visto riuniti i suoi soci alpini, i simpatizzanti e i loro familiari. Tutto è iniziato con l'alzabandiera davanti al cippo alpino; Successivamente i partecipanti hanno raggiunto la chiesa parrocchiale dove si

è celebrata la santa Messa. Al termine, preceduto dal classico aperitivo, si è tenuto il pranzo sociale che ha visto la partecipazione di circa 170 presenti. Durante il pranzo, a completamento dei festeggiamenti per il 70° anniversario, il direttivo ha voluto ricordare con una targa ricordo di ringraziamento, i capigruppo che si sono succeduti dalla fondazione ad oggi, prima di tutto i due che sono "andati

avanti": Gastone Crema e Dario Durante, a seguire Mario Michielin, Gino Schiavon, Aldo Crema (l'attuale capogruppo), Alberto Zanatta, Maurizio Tosello, e Giuliano Giroto. L'obiettivo che il gruppo si è prefisso è quello di continuare l'attività che lo ha caratterizzato e lo ha visto protagonista nel corso degli anni collaborando nei vari settori della vita sociale paesana e anche al di fuori di questa.

## Musano

1949-2019 - 70°  
Anniversario  
di fondazione  
del Gruppo





## IL GRUPPO ALPINI PIAVON RENDE OMAGGIO A CLELIA CALIGIURI "GIUSTA PER LE NAZIONI"

Intitolata a lei la piazza della Scuola Primaria

Sabato 8 febbraio 2020 è stata una giornata particolare per la comunità di Piavon, resa ancor più straordinaria dalla presenza di circa duecentocinquanta persone. Con una cerimonia è stata intitolata, la piazzetta antistante la scuola primaria di Piavon alla memoria della maestra Clelia Caligiuri. Il gruppo alpini di Piavon vuole ringraziare i concittadini che hanno chiesto di farsi partecipi assieme all'amministrazione Comunale di un evento atto a celebrare Clelia Caligiuri De Gregorio. È con un racconto d'amore che abbiamo voluto ricordare, il racconto delle azioni di: una donna "giusta" che ha rischiato la propria libertà e la propria vita per salvare Sara Karliner, ebrea jugoslava scappata da Zagabria e confinata a Follina dalle forze dell'ordine a causa delle leggi razziali fasciste, all'indomani dei fatti dell'8 settembre 1943. Clelia aiuta Sarina, così veniva affettuosamente chiamata, ad "evadere" clandestinamente dal suo confino di Follina, iniziando ad ospitarla nella propria casa di Piavon. Clelia creò un rifugio sicuro per Sarina all'interno di un armadio di casa sua, fornendole ogni genere di conforto e di appoggio. Sono i duri mesi dell'occupazione tedesca: a casa Caligiuri, che si trova giusto di fronte al municipio, nonostante la situazione pericolosa le porte spesso si aprono anche a molti nostri concittadini, dopo l'8 settembre 1943, a nascondersi. Vi trovano un letto sicuro, e un ingegnoso sistema per entrare ed uscire senza farsi notare. Clelia li ha

salvati dall'aderire alla Repubblica Sociale Italiana o dall'internamento nei campi di prigionia in Germania.

Scelta terribile e rischiosa ma necessaria per salvare la libertà, per preservare la dignità umana e ricostruire lo Stato democratico

In seguito, a causa della folta presenza di truppe tedesche di stanza a Villa Reichsteiner, Clelia si rende conto che Sarina ha bisogno di un rifugio più sicuro. La maestra decide di rivolgersi a don Giovanni Casagrande, parroco di Lutrano di Fontanelle, in quel periodo attivo nell'aiuto ai rifugiati. Bussa alla porta della sua canonica e così Sarina passa gli ultimi tempi del conflitto in paese, visitata due volte alla settimana da lei o dalla figlia, che fanno la spola da Piavon a Lutrano per portarle da mangiare, lasciandole anche del denaro da usare nel caso fosse stata necessaria una sua fuga improvvisa. Tutto questo fino alla fine del conflitto.



Prima donna italiana, prima persona residente in Veneto conferita del titolo di "Giusta per le Nazioni". Questo riconoscimento prevede la consegna di una speciale medaglia con inciso il nome, di un certificato d'onore ed il privilegio di vedere il proprio nome aggiunto agli altri presenti nel Giardino dei Giusti, presso il museo Yad Vashem di Gerusalemme.

La cerimonia di conferimento dell'onorificenza si tenne a Gerusalemme il 18 ottobre 1966.

Alla cerimonia di sabato pomeriggio hanno partecipato i gruppi alpini della sinistra Piave, le Associazioni Combattentistiche e d'Arma, gli alunni e le maestre della Scuola Primaria di Piavon. Ospiti d'onore le due figlie della maestra, Lucia e Rosaria De Gregorio le quali, assieme al sindaco Maria Scardellato, hanno svelato la targa che ora sancisce l'intitolazione della piazza alla loro madre.

L'inno nazionale, la commovente lettura da parte dei bambini della penultima lettera scritta dal fante della Divisione Vicenza Antonio Buccioli, morto in un campo di concentramento russo, che nel Natale 1942 citava Clelia e la madre e la benedizione della targa da parte del parroco don Andrea Dal Cin hanno concluso la cerimonia. Clelia Caligiuri profuse nella nostra Piavon tesori di bontà di rettitudine e di fervore patriottico da meritarsi l'unanime stima e considerazione del paese.

*Antonio Cittolin*



## GRUPPO ALPINI ZERO BRANCO CASTAGNATA

Giovedì 31 ottobre 2019 i nostri baldi alpini capitanati dal capogruppo Adriano Barbazza e dal Vice Giuseppe De Benetti, come da consuetudine, hanno onorato un impegno preso con la Direttrice dell'Istituto Comprensivo Statale di Zero Branco, Dott.ssa Maria Francesca Di Leo, organizzando presso la Scuola Materna Statale di Scandolara una castagnata di tutto rispetto.

Gli alpini Renzo Casagrande, Orlando Gobbo, Adriano Mazzucco, Bertillo Nascimben e Valter Tegon, accompagnati dal Capogruppo e dal Vice, cappello alpino in testa e tanta buona volontà, hanno arrostito dire circa 50 kg di castagne. Grande è stata la

gioia dei bambini, delle loro insegnanti e di tutti i presenti, alla vista degli alpini all'opera riconoscendo loro un costante impegno a favore della comunità Zerotina.

Il Capogruppo Adriano Barbazza ed il Vice Vicario, Giuseppe "Beppe" De Benetti, hanno consegnato alla Direttrice, Dott.ssa Di Leo, il guidoncino del gruppo alpini Zero Branco fresco di stampa, coniato in occasione del recente Raduno Sezionale del 7 e 8 settembre scorso.

*Il Segretario del CDS  
Marco Simeon*



# CON TONI, IL GRUPPO DI VILLORBA, DIVENTA STORIA



Dopo le tante attività pensate, organizzate e portate a compimento per “Non dimenticare” gli eventi del 1915-1918, a Villorba, il locale Gruppo ha trovato un altro modo perché il Corpo degli Alpini, con il suo stile e i valori su cui si fonda, resti nella memoria e nel cuore della società civile. Nel mese di settembre 2019, nella locale Casa della Comunità, alla presenza delle autorità civili e religiose, nonché di tanti amici alpini e della cittadinanza, è stato presentato il Libro Fotografico “Gruppo Alpini di Villorba” dal 1955 al 2017, realizzato con il materiale proveniente dall’archivio personale della penna nera Antonio Fedrigo, per tutti “Toni”.

Questo libro è stato immaginato, desiderato e curato dall’autore stesso che nel corso degli anni ha raccolto,

custodito e inventariato una grande quantità di materiale che, con competenza e passione ha selezionato, per raccontare la storia degli Alpini. Proprio perché è caratteristica delle penne nere essere presenti nel territorio in modo attivo e puntuale, il libro illustra anche la storia della comunità villorbesa e, spesso, ricorda momenti importanti di quella italiana. Il libro, attraverso le foto testimonia l’operosità del Gruppo, la capacità di raccogliere le sollecitazioni del territorio apportando sempre un valido contributo, la sensibilità nei confronti delle persone in difficoltà, l’impegno nel valorizzare l’associazionismo e la grande attenzione nei confronti della scuola e della promozione della cultura in genere, pagina dopo pagina si capisce che l’alpino non è solo colui che partecipa

alle Adunate, ai cori e ai pranzi conviviali, ma anche, come è ben documentato, è colui che fa suoi gli ideali di pace, libertà, rispetto del prossimo e dell’ambiente, che altri prima di lui hanno difeso e promosso anche a costo della propria vita e sente il dovere di consegnarli alle generazioni future.

Alla fine dell’incontro, in sala, si percepiva la soddisfazione perché tante esperienze compiute dal Gruppo con questo volume non andranno perdute, ma anche un sincero sentimento di gratitudine nei confronti di Toni perché ha fatto della sua passione per la fotografia un’opportunità per raccontare in modo piacevole e garbato un pezzo di storia di Villorba.

*Gruppo alpini Villorba*



# IL GRUPPO DI VISNADELLO CHIUDE L'ANNO IN BELLEZZA



Tempi duri, ma gli alpini non mollano; lo sappiamo tutti che il nostro paese è in una fase socio-economica non facile, ma lo spirito degli alpini è sempre lo stesso, i valori fondamentali, fratellanza, disponibilità e solidarietà persistono: ecco quando la comunità chiama gli alpini rispondo. Il gruppo di Visnadello appena sente dal vociferare paesano che la scuola materna "CONTESSA GIOVANNA GRITTI", di proprietà della parrocchia, cerca fondi per acquistare un nuovo computer, si attiva immediatamente: svuota la propria cassa e dona alla scuola il computer ed un trita-documenti. Nonostante questa operazione comporti al gruppo nuovi impegni, inventare nuove occasioni per recuperare il denaro speso, il gesto regala a tutti grandi soddisfazioni sotto l'aspetto umano, lo dimostrano i volti felici e contenti della delegazione che consegna alla direttrice i doni; ma sono gratificanti soprattutto le parole di

una mamma che assiste incredula alla donazione e poi scrive al gruppo queste bellissime parole: "stamattina vedervi lì in veste ufficiale, pronti a consegnare il dono, mi ha fatto emozionare; mi avete dato una gioia grandissima, mi sono un po' commossa; è stata davvero una sorpresa, non ne sapevo nulla. GRAZIE per il bene che ci volete e per tutto ciò che sempre fate per noi."

Credo che le parole di questa mamma siano la miglior gratifica per chi fa del volontariato e ricevere in periodo di avvento natalizio una ricompensa simile riempie i cuori di gioia: così il gruppo chiude il 2019 con grande gesto e si prepara al nuovo anno pieno di impegni, aprendo il tesseramento con la tradizionale cena dei "bigoli in salsa" alla quale partecipano numerosissimi.

Bravi ragazzi, tutti assieme con pochi sforzi si ottengono grandi risultati, grazie a tutto il gruppo.

*Fabio B.*





## Carbonera

Il coro Ottetto ANA Treviso accompagnato da alcuni alpini del Gruppo Alpini di Carbonera domenica pomeriggio del 10 novembre 2019 ha intrattenuto gli ospiti della

residenza G. Menegazzi a Treviso in via Noalese, con canti alpini e popolari, trascorrendo un pomeriggio in compagnia e allegria.

*Gruppo Alpini Carbonera*

## Leandro Balestrin

91 primavere festeggiate per il nostro Leandro Balestrin, del gruppo alpini di Santa Maria della Vittoria, insieme alla moglie e al consigliere del 14° rgpt. Mirco Marsura. Un momento per stare insieme, per raccontarsi le cose belle conquistate e per brindare alla Vita che ancora sa regalare momenti di spensieratezza. Traguardi da sigillare con calici alzati e buona compagnia, per non dimenticarsi mai quanto sia prezioso e vitale stare insieme, condividere, essere per l'altro la felicità. Auguri!!



## Santi Angeli

### Le 90 primavere di Vittorio e Pasquale

Tantissimi auguri ai nostri soci alpini Vittorio e Pasquale, che tra le gioie e i dolori che la vita riserva a ciascuno di noi, hanno raggiunto l'invidiabile età dei 90 anni!!! Il gruppo alpini di Santi Angeli, della Sezione di Treviso, ha donato ai festeggiati due panettoni "alpini", accompagnati da un paio di bottiglie di vino di ottima qualità. Il tutto si è svolto con un incontro semplice, ma significativo per Vittorio e Pasquale che hanno apprezzato moltissimo i due semplici doni ricevuti e il nostro ricordo affettuoso nei loro confronti.





# GRUPPO ALPINI CASTELFRANCO VENETO

Grande euforia nel Gruppo Alpini di Castelfranco Veneto per i festeggiamenti per un importante avvenimento: Sergio Brugnera, il nostro Capo Gruppo, è convolato a giuste nozze con Ornella Diotto, grande “Amica degli Alpini.”

I più attenti, forse, avevano intuito che qualcosa bolliva in pentola, ma per i più è stata una bellissima ed inattesa notizia.

Tutto il Gruppo si è stretto attorno ai novelli sposi inviando i più calorosi auguri e ricordando, sommestamente alla novella sposa, che la cucina del Gruppo fa parte della sua vita e che noi, frequentatori delle allegre conviviali, speriamo tanto nella sua continua e costante presenza.

Tante parole, tante “pacche” sulle spalle, tanti auguri e felicitazioni, ma quello che ci ha resi tutti orgogliosi, è stato l’atteggiamento quello del vero Alpino: per tutta la cerimonia, il CAPPELLO ALPINO, simbolo che lega il passato, il presente e il futuro, ha fatto bella mostra di sé durante tutta la cerimonia.

## ANAGRAFE

### NASCITE



#### *Bidasio*

- Edoardo, di Michela e Michele, nipote del socio Giancarlo Bettiol
- Christian, nipote del socio Giancarlo Rossetto

#### *Carbonera*

- Elia, di Silvia e Andrea, nipote del socio Gianluca Rizzardi

#### *Chiarano*

- Linda, di Elisa e Mattia, nipote del socio Egidio Buran

#### *Cusignana*

- Brian, di Elisa e del socio Fabio Scaboro, nipote del socio Thomas Scaboro
- Stella, di Milena e del socio Paolo Zanatta

#### *Fietta*

- Pietro, di Anna e Daniele, nipote del socio Enio Guadagnini
- Angelo, di Moira e del Capogruppo Marco Puppetti, nipote dei soci Evi

#### Puppetti e Valter Tittoto

#### *Montebelluna*

- Ettore, di Sara e del socio aggregato Marco Possagnolo, nipote del socio Carlo Possagnolo

#### *S. Maria della Vittoria*

- Cristina, di Antonella e del socio Carlo Galiazzo, nipote del socio Roberto Galiazzo
- Riccardo, di Sara e Andrea, nipote del socio Gabriele Zanella
- Emma, di Michela e Alessandro, nipote del socio Lorenzo Battistel

#### *San Polo di Piave*

- Elia, di Tania e del socio Michele Facchin
- Atena, di Giusy e Alex, nipote del socio Pietro Trevisan
- Zoe, nipote del socio Ruggero Ongaro

#### *Santi Angeli*

- Andrea, di Stefania e del socio Ivan Dal Molin
- Vittorio, nipote del socio Soave Parussolo

#### *Selva del Montello*

- Aurora, di Tanya e del socio Andrea Mussato, nipote dei soci Giovanni e Pierangelo Mussato

#### *Signoressa*

- Gioia, di Valentina e del socio Michele Terzariol
- #### *Spresiano*
- Ginevra, di Giulia e dei socio Matteo Drusian, nipote del socio Lucio Drusian
  - Nicole, di Claire e del socio Nicola Drusian, nipote del socio Lucio Drusian

#### *Venegazzù*

- Pietro, di Miriam e Paolo, nipote del socio Ambrogio Guizzo

## MATRIMONI



#### *Castelfranco Veneto*

- Ornella Diotto, amica degli alpini, con il Capogruppo Sergio Brugnera
- #### *Castelli di Monfumo*
- Barbara, figlia del consigliere del gruppo Gino Toscan, con Andrea

## San Polo di Piave

- Melania con il socio Massimo Sartor

## ANNIVERSARI



### Camalò

- La signora Ornella ed il socio Antonio Pellin festeggiano le nozze d'argento

### Maser

- La signora Teresina ed il socio Mario Quagliotto festeggiano le nozze di diamante

### Quinto di Treviso

- La signora Elda ed il socio Bruno Bandiera festeggiano le nozze d'oro
- La signora Liliana ed il socio Renato Veneziano festeggiano le nozze d'oro

## ONORIFICENZE



### Mogliano Veneto

- Il socio aggregato Gianluca Celebrin si è brillantemente laureato in Ingegneria gestionale

### Oderzo

- Ileana, figlia del Capogruppo Mario Facchin, si è brillantemente laureata in Scienze dell'Educazione

## Piavon

- Il socio Graziano Tonon è stato nominato Cavaliere della Repubblica

### Quinto di Treviso

- Giacomo, figlio del socio Severino Soligo, si è laureato con il massimo dei voti in Chimica industriale

## ANDATI AVANTI



### Altivole

- Italo Gallina cl. 1947

### Bidasio

- Alessandro Tonini cl. 1942, socio aggregato
- Antonietta Salvi, socio aggregato, vedova del socio fondatore del gruppo Giuseppe Ceschin

### Caerano San Marco

- Aurelio Bonora cl. 1931, socio fondatore del Gruppo
- Renzo Facin cl. 1943

### Carbonera

- Daniele Perissinotto cl. 1958

### Casale sul Sile

- Claudio Zordan cl. 1960

### Castelcuoco

- Giocondo Forner cl. 1945

### Castelfranco Veneto

- Maurizio Antonello cl. 1960, ex Vicecapogruppo

### Castelli di Monfumo

- Giuseppe Taschin cl. 1949

### Città di Treviso

- Alessandro Agrimi cl. 1934, già Capogruppo del gruppo fondatore Treviso Città

- Luigia Boccanegra, mamma del Capogruppo Dario Dal Borgo
- Gen. Stelvio Galli cl. 1938 socio aggregato

### Fagarè

- Michele Culin cl. 1968

### Mansuè

- Silvio Cincione cl. 1933

### Mogliano Veneto

- Marcello Trevisan cl. 1926
- Valentino Checchin cl. 1922

### Montebelluna

- Ottavo Martignago cl. 1944

### Negrisia

- Plinio Narder cl. 1947

### Nervesa della Battaglia

- Antonio Biz cl. 1933
- Ilario Basso cl. 1936
- Mario Bernardel cl. 1954
- Ottorino Girat cl. 1928
- Roberto Artuso cl. 1962

### Onigo

- Loris Menegon cl. 1946

### Paderno del Grappa

- Leoantonio Andrezza cl. 1951

### Piavon

- Pietro Tolardo cl. 1925
- Renzo Tonon cl. 1953

### Preganziol

- Pietro Zanato cl. 1946

### Resana

- Pierino Luisetto cl. 1958

### Roncade

- Antonio Gajo cl. 1929

### San Vito di Altivole

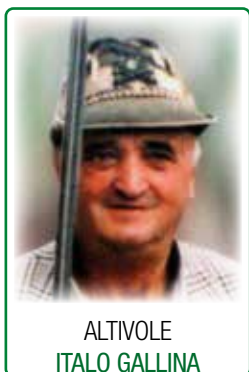
- Tommasino Bittante cl. 1953

### Selva del Montello

- Armando Marcon cl. 1939

### Treviso Padre Marangoni

- Giuseppe Varetton, papà del socio Ezio Varetton
- Giorgio Colleoni cl. 1938, socio fondatore del gruppo



ALTIVOLE  
ITALO GALLINA



CAERANO S.  
AURELIO BONORA



CAERANO S.  
RENZO FACIN



CARBONERA  
DANIELE PERISSINOTTO



CASALE SUL SILE  
CLAUDIO ZORDAN



CASTELCUCCO  
GIOCONDO FORNER



CASTELLI  
GIUSEPPE TASCHIN



CITTÀ  
ALESSANDRO AGRIMI



FAGARÈ  
MICHELE CULIN



MANSUÈ  
SILVIO CINCIONE



MOGLIANO V.  
VALENTINO CHECCHIN



MOGLIANO V.  
MARCELLO TREVISAN



MONTEBELLUNA  
OTTAVO MARTIGNAGO



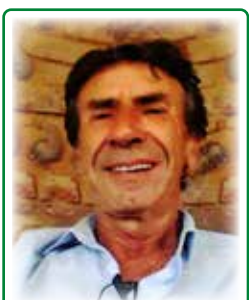
NEGRISIA  
PLINIO NARDER



NERVESA DELLA B.  
ROBERTO ARTUSO



NERVESA DELLA B.  
ILARIO BASSO



NERVESA DELLA B.  
MARIO BERNARDEL



NERVESA DELLA B.  
ANTONIO BIZ



NERVESA DELLA B.  
OTTORINO GIRAT



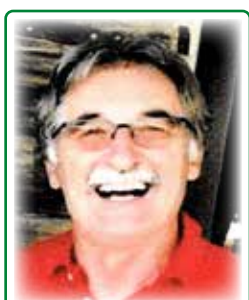
ONIGO  
LORIS MENEGON



PADERNO DEL GR  
LEONTONIO ANDREZZA



PIAVON  
PIETRO TOLARDO



PIAVON  
RENZO TONON



PREGANZIOL  
PIETRO ZANATO



RESANA  
PIERINO LUISETTO



RONCADE  
ANTONIO GAJO



SAN VITO DI ALTIVOLE  
TOMMASINO BITTANTE



SELVA DEL MONTELLO  
ARMANDO MARCON



TREVISO MARANGONI  
GIORGIO COLLEONI



Vedremo la luce in fondo al tunnel...



... e riprenderemo il cammino